

RAPPORTO PRELIMINARE DEL GARANTE REGIONALE SUL PIANO REGIONALE DELLA ECONOMIA CIRCOLARE E BONIFICHE

PREMESSA.

All'inizio di questo rapporto, due premesse metodologiche.

In primis, sulla disciplina partecipativa, in secondo luogo sul coinvolgimento del responsabile del procedimento e dell'ufficio competente nel percorso partecipativo.

a) Per quanto riguarda l'individuazione della disciplina partecipativa vigente ai fini della elaborazione del percorso partecipativo, deve ricordarsi che la disciplina della l.r. 65/2014 è stata successivamente completata e integrata con il regolamento regionale n. 4/R, emanato con DPGR del 14.2.2017, pubblicato sul BURT del 17.2.2017 ed entrato in vigore in data 18.2.2017, nonché con le Linee guida sui livelli partecipativi uniformi approvate con DGR n. 1112 del 16.10.2017, entrate in vigore in pari data.

Sia il regolamento regionale che le Linee guida, per espressa previsione, si applicano agli atti di governo del territorio avviati dopo la loro entrata in vigore.

Nel caso di specie, con DGR del 6.12.2021 è stato approvato l'avvio del procedimento per la formazione del nuovo Piano regionale dell'Economia Circolare, già Piano regionale per la gestione dei rifiuti ex l.r. 25/98 e, trattandosi di atto di governo del territorio come previsto dalla l.r. 25/98, il procedimento di formazione dei contenuti del Piano non può prescindere dal percorso partecipativo ai sensi degli art. 10 e 36 della l.r. 65/2014, della l.r. 10/2010 sulla Vas e della l.r. 1/2015 sulla concertazione istituzionale.

Alla delibera di avvio era allegato quindi il programma dettagliato delle attività di informazione e partecipazione, previsto dall'art. 17, comma 1 lett. e) della l.r. 65/2014, redatto nel rispetto della disciplina suddetta.

b) Per quanto riguarda invece il coinvolgimento del responsabile del procedimento e dell'ufficio competente nel percorso partecipativo, preme precisare da un punto di vista metodologico che tutti i contributi pervenuti al Garante sono stati trasmessi per mail nella contestualità del loro arrivo al responsabile del procedimento e all'ufficio competente, presenti peraltro anche agli incontri pubblici effettuati nel 2022.

Tale coinvolgimento ha consentito al responsabile del procedimento e all'ufficio competente di conoscere e valutare i contributi non al momento dell'invio del presente rapporto ma fin dall'inizio del percorso partecipativo, ovvero fin dall'avvio del procedimento, potendo pertanto considerarli, valutarli e decidere in merito nella fase di redazione del piano.

Il presente rapporto, perciò, se da un lato evidenzia le attività di informazione e partecipazione svolte in conformità al programma delle attività allegato all'avvio, dall'altro espone sinteticamente, a valere quale proposta di contenuto di piano, i contributi pervenuti ai sensi della l.r. 65/2014, della l.r. 10/2010 e della l.r. 1/2015, peraltro già conosciuti integralmente dal responsabile del procedimento e dall'ufficio competente nella contestualità del loro arrivo.

1. AVVIO DEL PROCEDIMENTO, PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE E INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE.

1) Occorre premettere che con la DGR 1277 del 29.11.2021 la Direzione Ambiente della Regione Toscana ha approvato l'avviso pubblico esplorativo per la "*Manifestazione di interesse alla*

realizzazione di impianti di recupero/riciclo di rifiuti urbani e derivati dal trattamento degli urbani.”

Nell'avviso pubblico si legge che: *“All’esito della valutazione di coerenza da parte del gruppo di lavoro, gli impianti valutati coerenti con il presente avviso saranno tutti inseriti nel quadro conoscitivo del Piano della Economia Circolare al fine delle successive scelte.”*

Alla scadenza di marzo 2022 sono pervenute n. 41 proposte, che riguardano sia impianti esistenti, sia impianti nuovi.

All’esito della valutazione della coerenza, avvenuta a fine maggio 2022, delle 41 proposte sono state ritenute coerenti n. 39 da parte del gruppo tecnico nominato.

Spetterà al RUP inserirle nel quadro conoscitivo del Piano coerentemente con quanto previsto dall’Avviso Pubblico.

E’ necessario chiarire che la procedura dell’avviso pubblico esplorativo, attivata e seguita dalla Direzione Ambiente, è fuori dal Piano e dal procedimento pianificatorio e dal percorso partecipativo sul Piano seguito dal Garante regionale ai sensi della l.r. 65/2014, fermo restando che in base a quanto previsto nell’avviso pubblico le proposte di impianti pervenute e valutate coerenti dal gruppo tecnico incaricato dalla Direzione Ambiente verranno inserite dal RUP nel quadro conoscitivo del Piano.

In altri termini, il procedimento dell’avviso pubblico e il procedimento pianificatorio ex l.r. 65/2014 e l.r. 10/2010 sono autonomi e distinti, ancorchè attivati contestualmente e parallelamente dal RUP e dalla Direzione Ambiente.

In relazione all’Avviso Pubblico, la Direzione Ambiente ha incaricato l’Agenzia regionale delle Comunicazioni di svolgere 8 incontri on line di informazione e coinvolgimento della collettività ponendo a tema le tecnologie più innovative emerse dalle proposte di impianti pervenute.

Essendo conclusasi la valutazione delle proposte a fine maggio 2022, l’Agenzia ha organizzato gli 8 incontri on line tra il 6 e il 15 giugno 2022, durante i quali i gestori proponenti hanno spiegato le novità proposte in termini di innovazione tecnologica degli impianti proposti.

2) Con DGR n. 1304 del 6.12.2021 è stato approvato l’avvio del procedimento per la formazione del nuovo Piano regionale dell’Economia Circolare e Bonifiche, già Piano regionale per la gestione dei rifiuti ex l.r. 25/98. Trattandosi di atto di governo del territorio come previsto dalla l.r. 25/98, il procedimento di formazione dei contenuti del Piano non può prescindere dal percorso partecipativo ai sensi degli art. 10 e 36 della l.r. 65/2014, della l.r. 10/2010 sulla Vas e della l.r. 1/2015 sulla concertazione istituzionale.

La citata delibera contiene, ai sensi dell’art. 17 lett. e) della l.r. 65/2014, il programma delle attività di informazione e partecipazione redatto dal responsabile del procedimento, nonché l’individuazione del sottoscritto Garante dell’informazione e partecipazione, già nominato in via generale con DPGR n. 83/2016 e rinnovato con successiva DPGR n. 74/2020.

Con DGR del 15.12.2021 è stato approvato il Documento preliminare di Vas ai sensi della l.r. 10/10.

A seguito della informativa sul Piano n. 3 del 2022 della Giunta Regionale al Consiglio Regionale, sono state approvate dal Consiglio Regionale le Risoluzioni n. 173 e 175 del 23.2.2022.

Nel presente piano le attività di informazione e partecipazione sul Piano devono avvenire ai sensi della l.r. 65/2014, della l.r. 10/2010 e della l.r. 1/2015, dal che consegue la necessità di coordinare tali forme di partecipazione e concertazione nel rispetto del principio di non duplicazione ai sensi dell’art. 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale di cui alla l. 241/90, come precisato nel programma delle attività.

Di seguito si riporta, per comodità di lettura, il programma delle attività per esteso, riportato al par. 6 dell’Allegato alla DGR n. 1304/2021 di avvio del procedimento.

“... 6. PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA FORMAZIONE DEL PIANO.

Il processo di formazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche si svolge dando opportuno spazio ai momenti di confronto, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di programmazione (l.r. 1/2015), in materia di governo del territorio (l.r. 65/2014) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (l.r. 10/2010) che disciplinano i vari passaggi previsti nel processo di formazione. Il presente programma delle attività di informazione e partecipazione, di cui all'articolo 17 lettera e) della l.r. 65/2014, assicura il rispetto dei livelli prestazionali d'informazione e partecipazione previsti dal regolamento regionale n. 4/R/2017 approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 2017, n. 4/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 36, comma 4 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione.), nonché dei livelli partecipativi uniformi di cui alle Linee guida approvate con deliberazione di Giunta regionale del 16/10/2017, n. 1112 (Approvazione delle linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della l.r. 65/2014 (Norme per il Governo del territorio) e dell'articolo 17 del regolamento 4/R/2017). Per assolvere all'obbligo d'informazione dei cittadini e soggetti interessati, viene garantita l'accessibilità agli atti e documenti del piano e la trasparenza delle informazioni anche attraverso la pagina web del Garante regionale, nella quale viene inserito il link a tutti i documenti del piano, le attività in corso nelle diverse fasi del procedimento, il rapporto del garante preliminare all'adozione, la delibera di adozione e le successive attività di informazione fino alla delibera di approvazione. Sulla stessa pagina, ai sensi dell'articolo 3 delle Linee guida approvate con decreto del Presidente della Giunta regionale 1112/2017, verrà pubblicata una sintesi dei contenuti del piano. I cittadini e soggetti interessati potranno sempre chiedere chiarimenti e informazioni scrivendo all'indirizzo: garante@regione.toscana.it Al fine di garantire una partecipazione più ampia possibile, tenuto conto dei contenuti e della scala territoriale del piano, vengono adottate le seguenti modalità da attivarsi prima e dopo l'adozione da parte del Consiglio regionale che saranno coordinate nel rispetto del principio di non duplicazione di cui all'articolo 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale. Con riferimento alla l.r. 10/2010, l'atto sarà sottoposto a procedura valutazione ambientale strategica, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera a), e nell'ambito della predetta procedura saranno garantite l'informazione e la partecipazione del pubblico, nelle forme e con le modalità di cui al titolo II, capo III della l.r. 10/2010, assicurando l'intervento di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti del piano o programma sull'ambiente. Con riferimento alla l.r. 1/2015, la concertazione prevista all'articolo 3 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008), si svolgerà in due distinti momenti: - nella fase preliminare di formazione del piano dopo la trasmissione dell'Informativa al Consiglio e l'espressione degli eventuali indirizzi da parte di quest'ultimo; - dopo l'adozione del piano in concomitanza con la fase delle osservazioni prevista dalla l.r. 65/2014. I contributi partecipativi raccolti in tale sede vengono acquisiti dal Garante, che ne dà conto nel rapporto preliminare all'adozione. Viene così assicurato il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e delle parti sociali fin dall'inizio del procedimento. Con riferimento alla l.r. 65/2014 (Norme per il governo del territorio), l'attività di partecipazione sin dall'avvio del procedimento fino alla

approvazione del piano si svolge con le modalità di cui al presente programma sotto indicate. In particolare, nella fase intercorrente tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano verrà attivata la partecipazione di tutti i soggetti interessati attraverso le seguenti modalità: 1. Un form pubblicato sulla pagina web del Garante da compilarsi da parte dell'interessato e nel quale verranno inseriti i dati del partecipante e il contributo partecipativo, attivo per 60 giorni. Dell'attivazione del form sarà data informazione mediante comunicato stampa e avviso sulla pagina web del Garante e nelle pagine web dedicate alla Programmazione - Piani e programmi regionali del sito istituzionale della Regione Toscana. Tale forma di partecipazione digitale ha l'obiettivo di consentire il coinvolgimento di tutti i cittadini singoli e associati e dei soggetti interessati nella fase di formazione del piano anteriormente all'adozione, come richiede la l.r. 65/2014, tenuto conto della scala regionale. Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti. 2. nella fase di formazione del Piano sono previsti incontri pubblici, almeno tre nel rispetto degli artt. 3, 4, 5 della Linee guida approvate con delibera di Giunta regionale n. 1112/2017 sui livelli partecipativi uniformi, realizzandone almeno uno per ogni area vasta/ambito territoriale ottimale per affrontare le tematiche sulle dotazioni impiantistiche, sullo sviluppo dell'economia circolare e sulla gestione dei servizi. Nella fase intermedia del procedimento, il Garante redige il rapporto da allegare all'atto di adozione ai sensi dell'articolo 18 comma 3 della l.r. 65/2014, pubblicato poi sulla sua pagina web, nel quale evidenzia le iniziative assunte in attuazione del programma e i risultati dell'informazione e partecipazione svolta. Successivamente all'adozione, il Garante cura le ulteriori attività di informazione in relazione alle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni, di cui darà conto nel rapporto finale da allegare alla delibera di approvazione. Il presente programma di partecipazione e informazione che si apre con l'atto di avvio del procedimento e si svolge lungo tutto l'arco del periodo di formazione e approvazione del Piano dell'economia circolare, prende in considerazione anche la pubblicazione, già avvenuta, sul Supplemento n. 198 al Bollettino ufficiale regionale della Toscana del 1/12/2021, dell'avviso finalizzato a raccogliere le manifestazioni di interesse alla realizzazione di impianti di recupero/riciclo rifiuti urbani e/o rifiuti derivati dal trattamento degli urbani da parte di aziende pubbliche e private utili per la formazione del quadro conoscitivo e per le successive scelte di pianificazione.

2. ATTIVITA' DI INFORMAZIONE

Coerentemente quindi con il programma sopra citato, è stato creato sulla pagina web del garante regionale un link denominato "Informazione e partecipazione per il Piano della economia circolare e bonifiche" accedendo al quale si apre la pagina web a ciò dedicata.

In tale pagina nella "Sezione informazione", sono stati pubblicati tutti gli atti pubblici via via adottati in relazione al Piano, nonché in futuro il rapporto preliminare e quello definitivo del garante, come previsto dal programma delle attività di informazione e partecipazione e l'indirizzo di posta elettronica del garante (garante@regione.toscana.it), ma soprattutto una sintesi non tecnica dei contenuti del Piano quale presentazione introduttiva per consentire una miglior comprensione del piano da parte di tutti e agevolarne così la partecipazione.

La pubblicazione della sintesi suddetta realizza perciò sia il livello prestazionale della "accessibilità", di cui all'art. 16 comma 2 lett. a) del regolamento regionale n. 4/R, sia il livello partecipativo uniforme di cui all'art. 3, comma 2, lett. a) delle Linee guida.

Come chiarito al paragrafo precedente, il percorso di informazione e partecipazione riguarda a rigor di legge il Piano regionale, ex art. 36 l.r. 65/2014, risultando perciò affidato al Garante regionale, mentre il procedimento dell'avviso pubblico, autonomo e parallelo rispetto al Piano, è stato interamente seguito dalla Direzione Ambiente che per darne informazione alla collettività ha incaricato l'Agenzia regionale delle comunicazioni.

Considerato che nel programma delle attività allegato al documento di avvio del Piano è previsto che il programma delle attività del Garante “prende in considerazione anche la pubblicazione dell'avviso pubblico per la manifestazione di interesse...”, è parso necessario e opportuno al sottoscritto Garante che nell'ambito del percorso di informazione e partecipazione sul Piano, e quindi sulla pagina web del Garante, fossero pubblicati anche i materiali trasmessi dalla Direzione Ambiente al Garante relativi all'Avviso pubblico, ovvero gli atti pubblici, l'elenco degli impianti sia complessivo e riepilogativo a livello regionale sia distinto per territori in relazione a ciascun incontro del percorso partecipativo (cfr. doc. 6) e i video dell'Agenzia regionale delle comunicazioni illustrativi delle tipologie di impianto proposte dai gestori con l'avviso pubblico, e ciò per maggior completezza di informazione alla collettività.

Anche durante gli incontri del Garante tenutisi dal 16 giugno al 22 luglio in presenza nei diversi territori è stata data lettura dell'elenco degli impianti e sulla base di questo elenco è avvenuta la discussione relativa agli impianti, come risulta dal par. 4.3., posto che da parte della Direzione Ambiente non erano ancora state inserite nel quadro conoscitivo le singole proposte dell'avviso né erano state pubblicate le proposte ovvero lo studio di fattibilità di ciascuna proposta sulla pagina della Direzione Ambiente.

Nella “Sezione Partecipazione”, sono riportate via via tutte le comunicazioni del Garante verso la collettività in ordine alla tempistica procedimentale dell'attività di partecipazione, ovvero gli eventi partecipativi e quindi il form e le date degli incontri pubblici con i relativi programmi.

La creazione di tale pagina web garantisce dunque la disponibilità e accessibilità delle informazioni a chiunque vi abbia interesse.

Occorre tuttavia dar conto delle ulteriori e specifiche attività di informazione svolte al fine di favorire il percorso partecipativo.

2.2. Diversi sono infatti i destinatari delle attività di informazione e partecipazione coinvolti ai sensi della l.r. 65/2014, della l.r. 1/2015 e della l.r. 10/2010.

I soggetti coinvolti ai sensi della l.r. 10/2010 sono i soggetti competenti in materia ambientale, ovvero i cd. SCA, chiamati a partecipare nell'ambito del procedimento di VAS.

L'estratto del rapporto ambientale della VAS, allegato al presente atto quale parte integrante sostanziale (All. 2), individua perciò l'elenco dei soggetti coinvolti e le attività di informazione espletate ai fini della partecipazione.

La l.r. 65/2014 si rivolge invece a “chiunque vi abbia interesse”, ovvero ad una generalità indistinta di interessati, cosicché risulta imprescindibile la creazione di una pagina web che garantisca la disponibilità e accessibilità delle informazioni a chiunque.

Considerata la diversa attitudine degli interessati di avvalersi o meno di modalità digitali per l'informazione, si è ritenuto inoltre opportuno avvalersi anche della Fondazione Sistema Toscana per la realizzazione degli incontri avvenuti sia in presenza che on line e dell'Agenzia regionale delle Comunicazioni che ha redatto un comunicato stampa per ogni incontro pubblicato su Open Toscana.

Tali attività risultano meglio descritte nel report di FST allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (All. 1) e nei comunicati stampa (All.1)

3. ATTIVITA' DI PARTECIPAZIONE.

3.1. L'iter partecipativo è iniziato con l'avvio del procedimento al quale è seguita l'apertura di un form sulla pagina del Garante dal 9 marzo 2022 al 31 maggio, oltre quindi i 60 gg previsti dal programma, ovvero un modulo digitale attraverso il quale raccogliere contributi partecipativi da parte di chiunque vi abbia interesse con la facoltà di georeferenziare il proprio contributo partecipativo, grazie a geoscopio.

Tramite form sono pervenuti n. 13 contributi partecipativi, riportati all'All. 3.

Sono pervenuti inoltre n. 34 contributi scritti tramite mail o pec sia al Garante che al Rup (Cfr All. 4 e All. 5).

3.2. Esaminati i contributi pervenuti da un punto di vista oggettivo e soggettivo si è ritenuto opportuno e necessario organizzare i 7 incontri in presenza e on line, ben oltre i 3 incontri previsti nel programma, allegato all'avvio.

Sono stati organizzati quindi i seguenti incontri pubblici sia in presenza che on line.

Ogni incontro è stato pubblicizzato sulla pagina del Garante, sulla stampa tramite comunicati stampa e social (vedi All. 1) e comunicato dal Garante a tutti gli indirizzi mail di Comuni e Province, Associazioni, Comitati, stakeholders, s.c.a., ordini professionali, come risulta dalla varietà dei soggetti intervenuti.

Considerato che tra il 6 giugno e il 15 giugno, ovvero all'esito della procedura di valutazione delle proposte di impianti pervenute tramite avviso conclusasi a fine maggio, si sono tenuti 8 incontri on line organizzati dall'Agenzia regionale per le comunicazioni su incarico della Direzione Ambiente in merito all'avviso pubblico, gli incontri del percorso partecipativo sul piano ex l.r. 65/2014 si sono necessariamente tenuti in seguito ovvero dal 16 giugno al 21 luglio.

Tutti gli incontri sono partecipati e in tale sede sono pervenuti n. 62 contributi partecipativi, riportati al punto 4.3.

Firenze 16 giugno 2022 ore 15,30 Auditorium di Santa Apollonia (per il territorio della Provincia di Firenze). L'incontro aperto a tutti si è tenuto in presenza.

Prato 7 luglio 2022 ore 15,30 (per i territori della Provincia di Prato e Pistoia) Auditorium Museo Pecci. L'incontro aperto a tutti si è tenuto in presenza e su piattaforma zoom.

Siena 8 luglio 2022 ore 15,30 (per i territori delle Province di Siena, Grosseto, Arezzo) presso il Complesso Museale Santa Maria della Scala. L'incontro aperto a tutti si è tenuto in presenza e su piattaforma zoom.

Lucca 14 luglio 2022 ore 15,30 (per i territori della Provincia di Lucca e Massa Carrara) presso il Cantiere Giovani. L'incontro aperto a tutti si è tenuto in presenza e su piattaforma zoom.

Livorno 15 luglio 2022 ore 15,30 (per il territorio della Provincia di Livorno) presso il Salone consiliare del Comune. L'incontro aperto a tutti si è tenuto in presenza e su piattaforma zoom.

Pisa, 20 luglio 2022 ore 15,30 (per il territorio della Provincia di Pisa) presso Palazzo Comunale. L'incontro aperto a tutti si è tenuto in presenza e su piattaforma zoom.

Firenze, 21 luglio 2022 ore 16,00 Sala Pegaso, Palazzo Sacratì Strozzi. L'incontro aperto a tutti si è tenuto in presenza e su piattaforma zoom.

4. CONTRIBUTI PARTECIPATIVI PERVENUTI.

4.1. Contributi pervenuti nella fase preliminare di VAS ai sensi della l.r. 10/2010.

Nell'estratto del rapporto ambientale di cui all'all. 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, si dà atto più ampiamente e specificatamente del percorso partecipativo svolto nell'ambito della fase preliminare di Vas, dei n. 30 contributi partecipativi pervenuti con la sintesi di ciascun contributo, nonché dei soggetti coinvolti.

Si rinvia perciò a tale estratto allegato, che qui si intende integralmente riportato, anche per ciò che concerne il contenuto del singolo contributo.

4.2. Contributi pervenuti complessivamente ai sensi della l.r. 65/2014.

Nell'ambito della partecipazione svolta ai sensi della l.r. 65/2014, sono complessivamente pervenuti n. 109 contributi, di cui n. 12 tramite form al Garante (vedi all. 3) e n. 34 scritti inviati per pec o mail, di cui n. 12 al Rup in sede di avvio ex art. 17 l.r. 65/2014 (vedi all. 4) e n. 22 al Garante in sede di partecipazione ex art. 37 l.r. 65/2014 (vedi all. 5), oltre a n. 62 contributi orali acquisiti dal Garante tramite i suddetti incontri pubblici tenuti dal Garante, il cui contenuto viene riportato al successivo punto 4.3.

Ai n. 108 contributi pervenuti ai sensi della l.r. 65/2014, si aggiungono i n. 30 contributi pervenuti in sede di Vas ai sensi della l.r. 10/2010 (vedi All. 2), nonché quelli che saranno acquisiti ai sensi della l.r. 1/2015 al primo tavolo di concertazione.

Ad oggi quindi complessivamente sono pervenuti n. **138** contributi ai sensi della l.r. 65/2014 e della l.r. 10/2010.

In sintesi, dopo i n. 12 contributi inviati al Rup in sede di avvio e n. 30 contributi in sede di fase preliminare di Vas, sono stati raccolti dal Garante n. 97 contributi dal Garante tramite form, mail, pec e incontri pubblici.

Si elencano i n. 12 contributi inviati al Garante tramite form (vedi all. 3).

1. Luigi Gatto
2. Marzio Lasagni
3. Marzio Lasagni
4. Marzio Lasagni
5. Andrea Sbandati Conservizi Toscana
6. Andrea Sbandati Conservizi Toscana
7. Andrea Sbandati Conservizi Toscana
8. Andrea Sbandati Conservizi Toscana
9. Nicola Ciotoli
10. Davide Frustace

11. Maurizio Landi
12. Dario Pozzobon

Si elencano i n. 22 contributi scritti inviati al Garante ex art. 37 l.r. 65/2014 (vedi all. 5),

1. Cisl Firenze Prato
2. Comitato ambientale di Paganico
3. Comune di Pietrasanta
4. Uil trasporti Toscana area Lucca-Massa Carrara
5. Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Settentrionale
6. Comitato cittadini per la chiusura della discarica Cava Fornace
7. Associazione “Vivere in valdisieve” e “Associazione valdisieve”
8. Gruppo di cittadini di Livorno
9. Elena Pratelli e Claudio Carignani
10. Comitati su ampliamento discarica di Legoli
11. Comitati vari - Schema di piano dei rifiuti per una Toscana a rifiuti zero
12. Rossano Ercolini Zero Waste Italy
13. Comitato Insieme per la Libellula
14. Confindustria Toscana, Confcommercio, Confsercenti, Confartigianato, Cna
15. Confindustria Toscana Nord
16. Cispel Conservizi
17. Prof. Vallini Movimento politico Azione
18. Istituto Nazionale di Urbanistica-Presidente nazionale
19. Fiorella Ciardi
20. Luca Simonatti
21. Movimento regionale rifiuti zero
22. Nicoletta Gramaccia

4.2. Contributi pervenuti durante i 7 incontri pubblici.

Gli incontri pubblici sono stati partecipati dalla collettività.

Ciascun incontro è stato registrato e di tale registrazione è stato dato avviso ai partecipanti fin dall’inizio, per consentire l’acquisizione corretta del contributo ai sensi della l.r. 65/2014.

Di seguito si riportano perciò gli interventi e i contributi presentati durante gli incontri.

Non si riportano le risposte fornite dai relatori ovvero dal RUP e dall’Assessore in quanto in quella sede costituivano chiarimenti utili a stimolare un dialogo.

Si ricorda che, in merito agli impianti proposti con l’avviso pubblico, oltre a pubblicare sulla pagina web del Garante l’elenco delle proposte pervenute inviato dalla Direzione Ambiente al Garante (nel quale è indicata la tipologia di impianto e il sito proposto, il gestore proponente e la località) e i video degli incontri gestiti dall’Agenzia regionale delle Comunicazioni su incarico della Direzione Ambiente circa le tipologie di impianti proposti, in ciascun incontro è stata data lettura da parte del Garante dell’elenco suddetto degli impianti proposti a seguito dell’avviso (vedi All. 6) per i territori interessati mentre ciascun partecipante ha potuto porre domande di chiarimento in merito all’avviso pubblico e agli impianti proposti sia al RUP che all’Assessore, come risulta anche dal par. 4.3..

4.3.1. Incontro del 16.6.2022 a Firenze

Fausto Ferruzza, Presidente Legambiente

Dalla l.r. 25/98 e dal Decreto Ronchi e dal Piano regionale dei rifiuti si passa ad un Piano della Economia Circolare. Condividiamo la finalità. Questo piano di settore va a conformare il territorio ai sensi della l.r. 65/2014 e quindi prima o poi dirà qui, cioè localizzerà gli impianti. Questo sarà il momento della verità. Rispetto al metodo adottato diverso dal passato, prima ascoltare i territori e poi localizzare, trovo che sia un metodo saggio. La Regione ha scelto nel predisporre questo piano un nuovo metodo che ci pare saggio: prima ascoltare i territori (con l'avviso pubblico) e poi localizzare nel piano, a differenza del passato, dove il vecchio piano è stato fatto esattamente all'opposto cioè pianificando e localizzando, senza ascoltare i territori.

Le proposte di impianti pervenute nell'avviso pubblico sono un surplus rispetto ai flussi dei rifiuti in Toscana, c'è un elemento di novità e cioè quello di esaminare il flusso dei rifiuti speciali che costituiscono $\frac{3}{4}$ dei flussi.

Il tema dell'impiantistica è importante. L'economia circolare si fa con gli impianti. Il secondo principio della termodinamica è molto chiaro. Avevamo uno slogan: rifiuti zero, impianti mille. Abbiamo bisogno di tanti impianti che riciclano e che vanno localizzati.

Dobbiamo spiegare che con questa tipologia di impianti di riciclo e riuso si produce nuova materia, siamo in una filiera di produzione. E questo è un pregio di questa pianificazione.

Dobbiamo però precisare che il recupero energetico, recupero il singas bruciando, non è economia circolare.

Avverto la necessità di trovare una condivisione con i sindaci per localizzare gli impianti, che si sentano protagonisti nel decidere "qui".

La conflittualità è sempre nella localizzazione.

Le proposte dell'avviso pubblico prima o poi "atterreranno" nel piano. Quando avverrà questo atterraggio nel procedimento di pianificazione in corso?

E' apprezzabile l'inversione di metodo, cioè prima si ascoltano i territori recependo le proposte con l'avviso pubblico, e poi si pianificando localizzando, ma la localizzazione degli impianti proposti nell'avviso pubblico deve essere inserita nel piano e posta a tema prima della adozione.

Quando atterreranno? Perché è lì che si dovranno fare delle scelte che aprono conflitti.

Barbara Ronchi, responsabile ufficio urbanistica Comune di San Casciano.

Quali sono le strategie di piano per i siti orfani? E se ci sono finanziamenti per questi siti.

In quale fase bisogna trovarsi per partecipare al bando? In termini di cantierabilità del progetto.

Comune Borgo San Lorenzo.

Quali sono le ragioni per l'aumento della Tari rispetto all'anno scorso?

In questo piano e con lo sviluppo dell'impiantistica è previsto il premio per chi ricicla di più? In termini di incentivi per chi ricicla di più, per i cd. comuni ricicloni.. Se l'utente finale non vede meccanismi premianti alla fine, si va a vanificare lo sforzo di questo piano e si giustifica male con la collettività.

Iacopo Parenti, Consigliere Ordine dei geologi.

Sono venuto a portare il saluto. Condivido l'impostazione del piano nell'ottica della economia circolare. Invieremo un contributo scritto più articolato.

Comune di Firenze, Direzione Ambiente.

Abbiamo mandato un contributo scritto. Volevo chiedere inoltre se le 41 proposte di impianti avanzate con l'avviso pubblico sono visibili, quando e dove possiamo prenderne visione concretamente, ovvero vedere la proposta progettuale? Sono pubblicate le proposte progettuali? Le cinque proposte che sono state presentate con i video su youtube sono chiare, ma volevamo avere una visione più completa rispetto alle 41.

Avevamo chiesto se nel piano è possibile mettere su scala industriale anche la previsione dei centri di riuso. Si può pensare al centro di riuso come un impianto industriale, tipo quello di Vicenza. E' possibile finanziare anche questo tipo di attività? Noi pensavamo di fare un bando di coprogettazione con il terzo settore.

Si chiede inoltre di porre attenzione ai rifiuti derivanti dagli sfalci delle potature, anche di giardini pubblici. In Toscana non ci sono molti impianti di compostaggio. Volevamo sapere se sono pervenute proposte di impianti?

4.3.2. Incontro del 7.7.2022 a Prato.

Assessore all'Ambiente Comune di Prato Sanzò.

Ringrazio la Regione per questo incontro e vi porto i saluti dell'Amministrazione comunale. Il tema dei rifiuti è un tema sensibile e importante. Dal piano regionale 2014 si sono susseguite varie normative europee che hanno previsto una serie di paletti. L'elemento su cui dobbiamo ragionare sono la riduzione dei rifiuti e allungare la vita del rifiuto in una ottica di riciclo e riuso. Gli obiettivi europei ci mettono fretta e ci spingono a utilizzare queste nuove tecnologie. A Prato siamo giunti al 72,9 % di raccolta differenziata. Il problema è la qualità del rifiuto per il suo riciclo. Viene fatta bene ma purtroppo abbiamo dovuto aumentare la Tari. E' difficile individuare responsabilità. Dobbiamo oggi delineare la Regione di domani e fare un accordo perché tutti gli attori pubblici possano governare insieme il cambiamento nell'ottica della economia circolare. Grazie.

Assessore all'Urbanistica del Comune di Pistoia Leonardo Cialdi.

Porto i saluti del Sindaco del Comune di Pistoia che è qui rappresentato da me e dall'Assessore all'Ambiente.

Due fasi del mio intervento.

Il primo è sul quadro conoscitivo. Il contributo che il Comune di Pistoia e la piana danno da sempre allo smaltimento dei rifiuti del Piano regionale è un contributo importante. Nel piano del 2014 si guardava al momento e non alla prospettiva. Chiedo che oggi che si guardi e si dimensioni l'impiantistica regionale alle prospettive di crescita del nostro territorio.

Sul quadro conoscitivo dobbiamo guardare all'area del Dano dove è presente una discarica. L'area che si trova all'interno del perimetro urbanizzato della città doveva già essere retrocessa al Comune e bonificata. Chiediamo quindi che venga subito bonificata e retrocessa al Comune.

Siamo nella prospettiva di concordare con voi il contributo da versare nel piano regionale. Vorremmo però che un contributo analogo al nostro sia dato da parte di tutti i capoluoghi di provincia in Toscana e non solo dal territorio pistoiese in gran parte che ha già dato tanto.

Il secondo aspetto riguarda il piano. L'ottica della economia circolare vuol dire che la allocazione degli impianti deve essere fatta in base alla economia di quei territori.

A Pistoia siamo il più grande distretto vivaistico, ma oggi i vivai devono ricorrere a aziende private per smaltire i loro sfalci. Vorremmo che il contributo che dobbiamo pagare al piano come territorio pistoiese sia giustificato da un impianto di economia circolare che favorisce la maggiore economia del nostro territorio, cioè il vivaismo. Noi a Pistoia produciamo aria pulita grazie al vivaio e ai treni. Dalla lavorazione degli sfalci con il materiale verde si può ottenere compost che serve ai vivai e dalla produzione lignea si può arrivare al cippato che comprano per realizzare le vasetterie o limitare il glifosate.

Chiediamo quindi che lo smaltimento dello sfalcio sia fatto a Pistoia con un impianto di economia circolare che riutilizza detti rifiuti. Si chiede cioè un impianto che sia una risorsa per il nostro territorio.

L'impianto della carta previsto nel piano, che porta ad una discarica, è a favore di Lucca e non di Pistoia.

Se economia circolare è, allora chiediamo per il futuro un impianto di vera economia circolare ma che sia a favore della nostra economia e non di altri, e quindi serva al distretto florovivaistico pistoiese e non alle cartarie di Lucca.

Assessore all'economia circolare del Comune di Prato, Valerio Barberis:

Ringrazio voi per questo percorso partecipativo.

Prato è la prima città che ha previsto un assessore alla economia circolare ed è legato al distretto tessile. Noi abbiamo un programma che si chiama Prato Circular di transizione di economia circolare, al pari di Londra e Amsterdam. Si prevedono gruppi di lavoro dove il Comune fa da facilitatore. Uno di questi è quello sulla economia circolare che lavora a 360 gradi sul distretto tessile. Un secondo tavolo è per la gestione della risorsa idrica. Uno sulla agricoltura urbana sostenibile e uno sul coinvolgimento della collettività. L'economia circolare può entrare bene nelle strategie della pianificazione urbana. Prato può dare come contributo questa esperienza in relazione alla costruzione dei modelli di governance.

In questo segnale due temi: uno è quello di Gida che ricicla i reflui idrici industriali (mancano qui riferimenti normativi), e l'altro è la candidatura per un progetto di economia circolare sugli scarti tessili gestita da Alia.

Questo piano ha bypassato una fase di impiantistica che è quella dei termovalorizzatori che è ancora in auge in Europa ed è da mettere in evidenza che la Regione con questo piano si mette nella logica della transizione ecologica, del Green Deal, della carbon neutrality, aprendo a impianti che entrano nei nostri piani territoriali, puntando sull'economia circolare e la sostenibilità. E' una strategia importante e lungimirante.

Marco Bucci, Segreteria confederale Cisl Prato Firenze (vedi contributo scritto).

Abbiamo partecipato con estremo interesse a questo incontro per la delicatezza di questo piano.

Cgil, Cisl e Uil nel percorso di concertazione sulla economia circolare si sono assunte le loro responsabilità perché crediamo nella economia circolare. Siamo favorevoli ad un percorso di sperimentazione e innovazione sul futuro, ma bisogna guardare anche al drammatico urgente bisogno di smaltimento di rifiuti che abbiamo nel presente. Dal 2014 al 2020 in Toscana cosa è successo sul tema dello smaltimento rifiuti.

I dati li conosciamo: è aumentata la produzione dei rifiuti e la raccolta differenziata non è aumentata come ci si aspettava, il recupero energetico e termovalorizzazione non ha raggiunto oltre il 10%. Il trend in Italia è diverso al nord, al centro e al sud. In Emilia Romagna ci sono 8 termovalorizzatori. Questi dati ci dicono cosa: più impianti, più efficienza, meno costi, più tutela della salute e dell'ambiente. Il centro è più vicino al sud che al nord.

La Toscana esporta 212mila tonnellate di frazione organica (è la regione che ne esporta di più) che indica un deficit di impianti di compostaggio e mancanza assoluta di impianti di digestione anaerobica.

Ogni giorno attraversano il nostro territorio 24 tir per trasportare rifiuti, una carovana che inquina. Continua la riduzione di termovalorizzatori. Le nostre discariche accolgono il 34 % dei rifiuti prodotti.

La progettazione del piano trova il nostro auspicio, ma con un però.

Si chiudono termovalorizzatori e si prevedono nuovi impianti, ma c'è un problema temporale perché non sappiamo quanti vengono realizzati e in che tempi e nel frattempo rimane un problema di smaltimento di rifiuti a fronte di minori impianti con la chiusura di Montale e Livorno, dal che consegue l'aumento di rifiuti trasportati fuori Toscana o all'estero.

Non basta una pianificazione oggi di cui non conosciamo la tempistica per metterci al riparo dalle preoccupazioni crescenti. Sarebbe più logico prevedere un piano transitorio che autorizzi termovalorizzatori esistenti per accompagnare questo passaggio, perché altrimenti rimane il rischio di un corto circuito.

In una fase medio lunga si dovrebbe recuperare anche una parte del tema che è stato accantonato. La tecnologia dei termovalorizzatori non va scartata per pregiudiziali ideologiche, non è finanziata dal PNRR, ma non è un tabù. Su questo tema purtroppo da tempo sui rifiuti non si sono fatte scelte per un condizionamento ideologico dei comitati del no.

Le proposte su tecnologie innovative sono di estremo interesse, ma stiamo attenti a non farci un film perché non sappiamo i tempi di realizzazione futura a fronte di un presente che ci preoccupa.

Occorre un percorso di fattibilità concreto e credibile.

Fabio Nardini, Rete Toscana Professioni Tecniche

Intervengo sui temi dell'ambiente e del governo del territorio. Questo piano si inserisce nel piano nazionale dei rifiuti e con questo si misura il piano regionale. Credo che sia necessario fare qualche domanda per capire come il piano si pone a livello di pianificazione territoriale. Va chiarito in primo luogo il rapporto tra questo piano con il Piano paesaggistico regionale e con i piani comunali. L'iniziativa dell'avviso pubblico in particolare relativa a impianti di nuova tecnologia presuppone una localizzazione di impianti sulla base di una iniziativa che proviene dal basso e non dal piano dei rifiuti e su questo occorre capire come il piano recepisce questa localizzazione e come questa localizzazione si misura con il piano paesaggistico e come verrà recepita nei piani comunali.

Anche il tema della VAS è un tema importante, in quanto la localizzazione degli impianti proposti con l'avviso pubblico deve essere valutata in sede di VAS rispetto alle alternative possibili in una fase iniziale del processo di valutazione, nel rispetto delle norme regionali che regolano il governo del territorio e il paesaggio. Mi chiedo quindi come viene garantita la valutazione delle alternative possibili rispetto agli impianti proposti all'esito dell'avviso pubblico e che nel piano non ci sono al momento dell'avvio e neppure oggi.

Mario Paganini, Medicina democratica e membro dei comitati della Piana, rifiuti zero.

Abbiamo già mandato osservazioni scritte e una proposta di piano da Ercolini.

L'affidamento della gestione delle materie prime e seconde ha un problema, che è onerosa e su questa gestione onerosa grava il fatto che le multiutility saranno quotate in borsa e ciò aumenta il costo per i cittadini.

Nella programmazione va considerato anche il rifiuto speciale, perché il rapporto tra i rifiuti speciali e quelli urbani è un rapporto di 5 a 1 e va capito quanto deve gravare sulle spalle dei cittadini.

Quando finisce la responsabilità del produttore dei rifiuti? Quanto deve rimanere la responsabilità estesa del produttore? Perché quando il rifiuto si trasforma e diventa una cosa nuova finisce la responsabilità del produttore.

C'è una dispersione nel trattamento del compost: perché ne esportiamo molto?

Sulla rd c'è una stima sulle ricadute occupazionali? Aumenta la capacità di lavoro nella zona, ma quanto ritorna sul territorio il costo della rd?

Fiorella Ciardi, Comitato ambientale di Casale.

Faccio parte del gruppo di lavoro che ha prodotto osservazioni su un nuovo piano a rifiuti zero.

Questo piano non risponde alle nostre aspettative perché le impiantistiche proposte con l'avviso pubblico sono rivolte allo smaltimento di rifiuti, concetto vecchio, non verso il recupero di materia, e non quindi verso l'economia circolare.

Il totale recupero dagli scarti è l'unica tecnologia che consenta all'Europa l'indipendenza energetica. Gli impianti proposti guardano al passato e non al futuro.

La capacità di smaltimento degli impianti proposta con l'avviso è sovradimensionata rispetto ai bisogni.

Non ci risulta alcuna previsione per la raccolta porta a porta in termini di sviluppo.

Diversa è la prospettiva del Veneto, Sardegna e Campania a che hanno previsto la raccolta porta a porta a tutta la regione. Perché in Toscana no?

I rifiuti speciali non rientrano nella programmazione regionale. Speriamo che non rientrino nella Tari.

Il rincaro della Tari ha origine nella previsione di impianti di gassificazione che sono sperimentali e privi di garanzie, e negli inceneritori.

Noi pratesi non ci aspettavamo un incremento della Tari a fronte di una rd ottima.

In Toscana si continua a considerare il business impiantistico e non la salute dei cittadini.

Mirella Prestia, rappresentante comitati della Piana.

Rappresento tanti comitati della Piana che hanno sottoscritto una alternativa alla attuale proposta di Piano, tra cui Rossano Ercolini e Zero Wast, già inviata al Rup.

Dentro i rifiuti ci sono molti metalli preziosi che qui non abbiamo e che invece per estrarli vengono sfruttate popolazioni povere dei paesi in via di sviluppo e provocano guerre. Chiedo se è previsto nel piano un impianto di recupero e riutilizzo di metalli preziosi? Questa è economia circolare.

Il rifiuto è un valore da riutilizzare e recuperare.

Economia circolare vuol dire rimettere in circolazione, non vuol dire bruciare rifiuti.

Dietro ogni combustione c'è sempre un aumento dell'incidenza dei tumori.

Occorre trovare il coraggio di uscire dagli interessi economici delle grandi holding e fare gli interessi dei singoli.

Luca Simonatti, Comitato ambientale di Casale (frazione di Prato).

Si tratta di un contributo scritto.

Insisto sulla raccolta domiciliare porta a porta. A Prato ci siamo attivati ma non è stato sufficiente. Su questo dobbiamo imitare la Regione Sardegna, perché solo così si diminuisce la percentuale di scarti da smaltire.

Perché Firenze non fa la r.d. domiciliare? A Prato si fa in centro storico. Perché a Firenze no?

Occorre che il piano estenda la r.d. domiciliare a tutto il territorio regionale.

La r.d. domiciliare deve essere inoltre accompagnata da sistemi di tariffazione premianti, incentivi che a Prato non abbiamo. Perché a Prato paghiamo come i comuni che non fanno r.d. domiciliare?

Occorre insistere inoltre sulla raccolta differenziata domiciliare che incrementa anche l'occupazione.

Occorre adottare centri di raccolta e riuso sul modello di Capannori e Livorno per tutte quelle frazioni che non vengono intercettate. Ci vorrebbero circa 400 centri di raccolta.

E' utile promuovere anche impianti di autocompostaggio per i quali sono sufficienti piccoli investimenti.

Per il resto rimando al contributo scritto che invierò.

4.3.3. Incontro del 8.7.2022 a Siena.

Sindaco del Comune di Siena Luigi De Mossi

Ringrazio la Regione per questa occasione di informazione e partecipazione. Il tema è molto importante. A Siena la raccolta differenziata è un tema spinoso perché dobbiamo mantenere livelli alti a causa del turismo.

Abbiamo recuperato negli ultimi due anni un livello alto, dopo anni in cui si la r.d. si era fermata su livelli medio-bassi. Siamo partiti sotto il 40% e ora siamo sopra il 62% in soli due anni.

Per noi la transizione ecologica e l'economia circolare sono importanti. Abbiamo visto cosa ha comportato l'eccesso degli idrocarburi e degli spostamenti. Anche sul turismo e sull'uso dei consumi dobbiamo fare una riflessione. Il nostro obiettivo è quello di incrementare il turismo e altre attività, in particolare le scienze della vita, ma sempre in una ottica di economia circolare e sostenibilità.

Vi ringrazio della partecipazione. Ci tenevo a salutare le persone qui presenti e i relatori con cui collaboriamo e vogliamo collaborare sempre di più.

Assessore all'Ambiente del Comune di Siena, Silvia Buzzichelli.

Ringrazio la Regione per aver scelto Siena come luogo del percorso partecipativo. A Siena la r.d. è un tema importante. Siamo nell'occhio del ciclone, soprattutto quando approviamo un Pef che ci serve per fare le tariffe. Purtroppo la percezione che ha il cittadino, che è il primo a dover lavorare nella raccolta differenziata, è sempre molto faticosa. Nella Toscana del Sud la percentuale di r.d. era molto bassa. Siamo passati a Siena in questi due anni da un 40% a un 62% in una città di turisti e studenti fuori sede. Abbiamo dato un giro di vite. Il porta a porta è fondamentale per un decoro urbano in una città come Siena.

Il rifiuto è una risorsa, lo dissi già nel mio tema di maturità. Quello che è difficile far comprendere ai cittadini è l'aumento delle tariffe. Fare il porta a porta ha un costo e anche gli impianti. Occorre educare i cittadini a fare una r.d. fatta bene. A Siena grazie ai nostri impianti siamo riusciti a fare una r.d. di qualità.

Il compito più difficile è cambiare una mentalità. Siamo orgogliosi di essere riusciti a passare al 62% in poco tempo. Ci auspichiamo che la qualità della r.d. sia sempre migliore per ridurre la quantità di rifiuto che va in discarica.

Conti Riccardo, Sindaco di Buonconvento

Oggi è una occasione importante. Il rifiuto è l'alternativa all'utilizzo della materia vergine. Non dobbiamo partire nel piano dal concetto di gestire uno scarto. Si parte dal concetto di economia circolare e dal concetto di creare nuova materia. Lo scarto non è un rifiuto, ma una risorsa.

Ben vengano i risultati della gestione del rifiuto a livello di impianti. Non dobbiamo avere politiche miopi.

Le politiche locali devono trasmettere l'economia circolare attraverso tipi di politiche locali:

1. l'incremento della r.d. come strumento efficiente

2. avere e raggiungere la tariffa puntuale sul concetto che deve pagare in più chi sporca.

La r.d. ce la fa il cittadino che è protagonista, il soggetto principale della risorsa-rifiuto, non è un invitato.

A livello di politiche regionali, occorrono politiche di sviluppo e di investimenti per nuovi impianti e quindi servono fondi regionali.

A livello nazionale, la transizione ecologica, dobbiamo parlare di comunità energetiche, a partire dalle bonifiche, dal riqualificare siti orfani, ecc, attraverso politiche green.

Serve che tutte queste politiche convergano.

Le variazioni climatiche non sono uno spot. Io da Sindaco devo progettare il mio paese in maniera diversa.

Il mio Comune dal 47% è passato al 67% in 14 mesi di r.d..

I limiti che vengono imposti non sono limiti, sono una tutela.

L'ambiente l'abbiamo ricevuto in eredità. Noi amministratori siamo temporanei. L'ambiente dobbiamo lasciarlo alle future generazioni.

Temo che l'85% per il 2035 sia un obiettivo troppo lontano.

Fra 10 anni il tema del cambiamento climatico sarà molto più grave.

Sono tutti temi collegati e urgenti e non c'è tempo da perdere in una visione complessiva nel concetto di transizione ecologica.

Le proposte dell'avviso che nascono dal territorio vanno valutate bene in questa prospettiva anche da parte degli amministratori locali.

Consigliera regionale Anna Paris.

Mi sembra opportuno far presente cosa abbiamo chiesto alla Giunta regionale come Consiglio in merito alle proposte pervenute all'esito dell'avviso pubblico.

Su questi 39 impianti abbiamo chiesto di puntare sull'autosufficienza regionale sia per i rifiuti urbani che per gli speciali, e un sostanziale equilibrio territoriale nella distribuzione degli impianti.

Abbiamo ribadito l'importanza di questi processi partecipativi. In questo campo bisogna lavorare sui cittadini anche a livello di comunicazione. E' importante una buona campagna pubblicitaria sulla r.d, ovvero comunicazione e collaborazione con i cittadini.

E' importante che gli impianti non si fermino a trattare il rifiuto ma a produrre energia.

Sono qui per ascoltare. Il Garante è stato molto chiaro. Questo è il momento per ascoltare i vostri contributi e proposte.

Chiedo di dire nuovamente per dare ai presenti una maggior consapevolezza quali sono le proposte pervenute in sede di avviso con riferimento all'Ato Sud.

Prof. Mancini, delegato dalla provincia di Arezzo.

Salutiamo con favore una nuova pianificazione regionale a livello impiantistico.

Non entro nel dettaglio del piano.

Mi sento però di sottolineare tre aspetti.

Il primo l'importanza della fase di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini.

Nel parlare di transizione ecologica, dobbiamo anche ricordare che noi ci scontriamo con economie emergenti molto competitive e che non sono carbon free. E' un prezzo che finirà per pagare l'Europa e le piccole medie imprese. E i cittadini devono essere ben informati sul prezzo che dovranno pagare per la transizione ecologica.

Il secondo aspetto. Mi sono occupato di Pac in materia di agricoltura e anche in questo settore possiamo parlare di economia circolare.

Il Pnrr alloca molte risorse sull'ambiente e l'economia circolare.

Tra le attività connesse per l'imprenditore agricolo ci sono le bioenergie, le biomasse, il fotovoltaico. Il piano dovrebbe quindi riuscire a coinvolgere tutte quelle piccole e medio imprese dell'agroalimentare in una ottica di economia circolare prevedendo impianti a ciò destinati.

Per l'imprenditore agricolo l'ambiente è una risorsa perché ha la riconvergenza di parte della produzione agricola a questa economia circolare.

Terzo aspetto. La complessità delle leggi e della burocrazia. Quando arrivano le autorizzazioni, l'impianto è già obsoleto. Quindi bisogna andare verso un processo di semplificazione normativa della VIA e della Vas. Occorre inoltre coinvolgere i territori anche sugli impianti previsti con l'avviso, per evitare ricorsi giurisdizionali che allungano i tempi di messa in funzione degli impianti.

Il principio "ok, but not in my garden" può essere vinto non solo attraverso una informazione preventiva, ma addirittura spingendo moltissimo sulla educazione e formazione all'ambiente che dovrebbe essere previsto nel piano.

Occorre quindi in sintesi: a) coinvolgimento dei territori attraverso la formazione sui contenuti del piano approvato come forma di informazione e partecipazione, b) previsione nel piano di impianti di economia circolare per le imprese agricole (di recupero rifiuti agricoli che producano energia pulita da utilizzare in primis dalle stesse imprese agricole) e c) la semplificazione normativa.

Alberto Gambassi, Assessore all'Ambiente del Comune di Poggibonsi

Il recupero, riciclo e riuso si ottiene attraverso l'aumento della r.d. fatta bene e la diminuzione della produzione del rifiuto in generale e dello scarto della rd in discarica.

Per questo il percorso partecipativo sul piano è molto importante.

Occorre però un cambiamento culturale che si può ottenere attraverso una successiva informazione e formazione della collettività e una politica di incentivazione.

Occorre infatti una tariffa puntuale sul principio chi fa meglio r.d. paga meno. Occorre una logica premiante della r.d..

Noi amministratori non riusciamo a spiegare ai nostri cittadini l'aumento della tariffa nonostante si sia aumentata tantissimo la r.d..

Se non diamo al cittadino la possibilità di essere premiato, ma gli chiediamo soltanto di fare r.d, risparmio energetico e altro, non avremo il cambiamento.

Il percorso condiviso passa di qui. Non si può soltanto chiedere al cittadino, ma dobbiamo anche dare in cambio la possibilità di emergere.

Daniele Pracchia, Direttore di Confcommercio Siena.

Ho aderito volentieri perché come categorie economiche ci confrontiamo da anni sul tema dei rifiuti.

L'aumento della Tari è un problema.

Ad oggi l'esperienza dell'Ato la consideriamo negativa. All'inizio dell'esperienza dell'Ato in base ai costi standard la Tari era 9 milioni e già all'epoca eravamo a 12 milioni e oggi siamo a 15 milioni, nonostante la crescita della r.d.

Volevo perciò capire: per questi 39 impianti usciti dall'avviso pubblico chi ci mette i soldi? Gli impianti presuppongono che qualcuno investa. C'è un business plan che dice come vengono coperti i costi?

Nella costruzione della Tari il soggetto gestore inserisce i costi, compreso gli ammortamenti degli impianti.

Non vorrei che gli investimenti di questi 39 impianti vengano fatti con i soldi del Pnrr, ma poi l'ammortamento degli impianti viene messo a carico dei cittadini.

Questo mi sembra un vulnus.

In questo modo si autorizza la perdita sistematica nei bilanci dei soggetti gestori facendo ricadere il peso di questa perdita sulle tasche dei cittadini e delle imprese e sappiano che il maggior peso è sulle imprese.

Uscendo dalla logica un po' demagogica che in passato ha caratterizzato il tema dei rifiuti in Toscana, credo però che il tema degli impianti e dei loro costi, oltre alla localizzazione, debba essere ben spiegato ai cittadini. C'è la necessità di un coinvolgimento dei corpi intermedi dei singoli territori per capire se rispetto alle proposte avanzate con l'avviso esiste realmente la capacità di inserire questi impianti sul territorio non solo come localizzazione ma anche come sostenibilità economica rispetto alla Tari.

E' notizia di ieri quello del rigassificatore di Piombino.

Questa logica di non volere impianti nel giardino di casa propria rischia di esserci anche con questi 39 impianti proposti con l'avviso pubblico.

In passato si sono verificati problemi e sarebbe preferibile evitare il ripetersi.

Becatti, Dipartimento Arpat Siena.

Il nostro contributo verrà dato in fase di Vas. Qui però volevo affrontare il tema della prevenzione dei quantitativi e della qualità dei rifiuti che sono aspetti fondamentali nel piano perché la

prevenzione è il primo principio europeo in materia ambientale. La prevenzione intesa come dare i mezzi perché le azioni del piano abbiano le gambe.

Due aspetti vorrei sottolineare.

Un settore che rappresenta il 50% dei rifiuti speciali è quello dei rifiuti da costruzione e demolizione. Questo piano deve incidere sulla quantità di questi rifiuti che si producono, ovvero sulla riduzione di questi rifiuti speciali.

L'altro punto è quello della gestione delle terre e rocce da scavo in aree come le nostre caratterizzate da anomalie geogeniche, anomalie naturali, di concentrazione di certe sostanze e in particolare metalli pesanti. Ci troviamo in difficoltà perché non abbiamo un riferimento regionale per la gestione delle terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto, non in regime di rifiuto, perché mancano i valori regionali. Ci sono altre regioni che hanno da anni studi sistematici.

Altrimenti la terra e rocce da scavo va a smaltimento in discarica.

Su questi aspetti mi aspetto un passo in avanti.

Per quanto riguarda gli impianti. Si parla di tecnologie innovative. L'esperienza insegna che a volte queste tecnologie innovative non sono supportate da una sperimentazione e relativi risultati che indichi con ragionevole certezza che si ottiene un fineprodotto.

La normativa sui rifiuti consente di autorizzare impianti sperimentali.

Questi temi anticipano il nostro intervento scritto di Vas.

Moira Rosini, CNA Siena

Noi come associazione siamo sempre in difficoltà quando parliamo di economia circolare perché cechiamo di fare da propulsore verso le aziende, ma i rifiuti speciali escono da questa definizione.

Il rifiuto speciale deve essere gestito come tale e non si riesce a fare economia circolare con le aziende che producono rifiuti speciali.

Il rifiuto speciale è in carico a chi lo produce e non può essere pianificato.

Occorre definire bene cosa è economia circolare. Su un territorio come Siena dove riusciamo ad arrivare?

4.3.4. Incontro a Lucca, 14.7.2022

Tarabella, Consigliera delegata Provincia di Lucca

Ringrazio la Regione e voi tutti. Porto i saluti del Presidente e del Vicepresidente, che oggi non sono presenti perché sono a Ravenna all'assemblea nazionale dell'Unione delle Province italiane. Il tema di oggi molto importante. Ringrazio perciò la Regione per questi incontri che organizza di Provincia in Provincia perché dimostra la volontà di ascoltare i territori e le relative problematiche. Il territorio della Provincia di Lucca e Massa Carrara è molto vasto. Per quanto riguarda l'economia circolare in Provincia di Lucca il livello è molto alto e penso in particolare al Comune di Capannori. La Provincia, in quanto casa dei Comuni, vuole porsi come anello di congiunzione tra gli Enti Locali e la Regione stessa per favorire questo percorso di dialogo. Il cambiamento climatico è molto sentito e tocca a noi scegliere le strategie più efficaci e efficienti per arginare i danni che vediamo. Per questo oggi siamo qui a parlarne. Grazie.

Alessia Pera, Confindustria Lucca, Prato, Pistoia

Ringrazio la Regione Toscana per questa possibilità di confronto.

a) Occorre abbandonare la distinzione tra rifiuti urbani e rifiuti speciali. Il rifiuto urbano viene gestito a livello pubblico. Il rifiuto speciale va a tariffa di mercato ed è sul mercato. Ci sono tanti rifiuti urbani che con il trattamento diventano speciali. Se vogliamo parlare di circolarità, bisogna che pubblico e privato vadano a braccetto. La percentuale di riciclo è importante. Molti rifiuti speciali non chiudono il cerchio in Toscana, ma fuori. Per il riciclo occorre l'industria. Non ci sono proposte di chiusura reale del ciclo. Si pensi alle cartiere che riciclano la carta. Lo scarto va a Terni e a Brescia a valorizzazione energetica. L'energia da rifiuto va valorizzata. Le nostre aziende non riescono a produrre energia dagli scarti della lavorazione in Toscana, devono portarlo fuori. Le nostre aziende devono spendere per portarlo fuori. In Toscana siamo in ritardo nell'utilizzare questo scarto. Forse occorre mettere attenzione sulle compensazioni. La proposta di Alia presentata è una gassificazione. L'esempio di teleriscaldamento è a Brescia e in Emilia Romagna. Occorre mirare alla chiusura del ciclo in Toscana. Prato è virtuosa nel riciclo del tessile. Occorre educare il cittadino alla r.d.

b) Non esiste il rifiuto a costo 0. Occorre produrre energia. E' pericoloso dismettere tutti i termovalorizzatori perché occorre comprendere la tempistica dei nuovi impianti previsti con l'avviso. Occorre un periodo di transizione di cinque anni. Il problema è oggi con le discariche e i termovalorizzatori esistenti. In Toscana non ci sono proposte reali di chiusura del ciclo dei rifiuti in Toscana. Regioni come Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna vanno verso la scelta del monoincenerimento.

Marinella Spagnoli, Consigliera Ordine Architetti di Lucca

Vorrei dare un input per quanto riguarda i siti. I siti territoriali, la qualità dello spazio che si viene a creare nei siti e l'impatto paesaggistico dei nuovi impianti proposti con l'avviso. Non abbiamo visto una planimetria o carte indicative. Queste nuove imprese o proposte sul nostro territorio devono essere valutate. Segnalo questo aspetto per capire quando potremo valutarle.

Arch. Casini Maria Pia, Responsabile ufficio pianificazione territoriale Provincia di Lucca.

Sono importanti queste occasioni di condivisione sul territorio. Il tema dei rifiuti coinvolge più attori nell'inserimento degli impianti sul territorio e la Provincia ha una competenza specifica nell'inserimento localizzativo degli impianti con il Ptc. La l.r. 65 conferma la competenza della Provincia nella adozione del PTC, il quale non ha più competenze ambientali, ma di pianificazione di area vasta a livello territoriale. Il PTC deve conformarsi al PIT/PPR. Stiamo andando verso l'adozione del PTC. Cosa interessa al PTC rispetto al Piano dei rifiuti regionali? Occorre sapere e capire e valutare quanto, dove e come si tratta il rifiuto. Devono essere chiari i termini degli impianti proposti con l'avviso, ovvero dove si collocano gli impianti proposti. La quantità di rifiuto non riciclabile a Lucca è ridotta, ma va ridotta la percentuale di imballaggi. Premesso questo, a me pianificatrice della Provincia di Lucca interessa sapere il dove si inseriscono sul nostro territorio gli impianti; altrimenti è come firmare una cambiale in bianco alla Regione su un tema spinoso. Mi collego a quanto detto dalla collega dell'Ordine degli Architetti. Mi interessa il profilo ambientale e paesaggistico del sito. La Toscana ha delle unicità, emergenze e criticità come paesaggio toscano. Quindi io ho bisogno di sapere cosa si prevede, dove si prevede e come si prevede dal punto di vista paesaggistico ma anche la certezza delle garanzie ambientali. Rispetto a quanto abbiamo ricevuto dalla Regione come Ufficio di pianificazione territoriale provinciale non ci sembra sufficiente per capire quanto ho detto. Oggi la Garante ci legge l'elenco delle proposte pubblicate sulla pagina web della Garante e la ringrazio. Abbiamo bisogno però di vedere le proposte progettuali per le valutazioni di nostra competenza e chiedo che la Regione, cioè il Rup, l'ufficio di piano della Regione, ci metta in grado di conoscerle. Grazie

Assessore all'Ambiente del Comune di Lucca.

Saluto e ringrazio per questa occasione.

Adolfo Moni, Istituto Nazionale di Urbanistica

Come INU abbiamo deciso di partecipare a questo percorso partecipativo per alcune ragioni che riepilogo in alcune domande che anticipano un contributo scritto:

1) C'è una connessione tra le proposte dell'avviso pubblico e il PNRR? E' importante per le metodiche e le scadenze temporali

2) E' importante il metodo dell'avviso che è stato scelto perché è uno dei primi esempi generali nella programmazione economica della Regione che prevede il rapporto pubblico-privato, metodo particolarmente innovativo non frequentemente praticato in Regione finora.

Vorrei sapere però quali sono i prossimi passaggi temporali anche rispetto al piano e alla Vas di quanto emerso con l'avviso pubblico? Le 39 proposte di impianti pervenute e valutate positivamente dal gruppo tecnico quando verranno inserite nel Piano e nella Vas?

3) Può l'Assessore o il Rup dirci quali sono le prossime scadenze per l'adozione del Piano?

Luca Campani, Movimento La libellula

L'obiettivo della discarica al 10% nel 2035 si raggiunge se si aumenta subito la r.d. con il porta a porta, portandolo al 80%. Solo così si risolve il problema delle discariche e degli inceneritori. Non capisco perché non si prevede già questo metodo. Porta anche un miglioramento nella qualità della r.d.

Luca Figliapardini, Giovani europeisti verdi della Toscana

Ho apprezzato il tenore di questo incontro. Il primo approccio al tema dei rifiuti deve essere quello della riduzione dei rifiuti. Riduzione dei rifiuti significa anche riduzione della produzione e dei consumi. Occorre identificare le produzioni inutili e dannose. Bisogna andare verso una minore quantità e migliore qualità del rifiuto. Il recupero termico dei rifiuti è un approccio residuale, è l'ultimo step, su quello che ancora non si può riciclare. Occorre prima ridurre i rifiuti.

Non bisogna guardare tout court i paesi del Nord Europa. Bisogna rivedere il tenore di vita e questo è uno sforzo culturale.

Volevo chiedere se il dato del 43% del recupero materia è basato sul totale dei rifiuti indifferenziato e differenziato o solo sulla frazione differenziata?

Siamo al 35% di rifiuti in discarica e vogliamo arrivare al 10%, cioè un aumento del 70%.

In questo contesto come si colloca l'ampliamento della discarica di Peccioli? al momento è sottoutilizzata per circa il 45% della sua capacità attuale e ciononostante di parla di un ampliamento pari al doppio. Mi sembra molto in contrasto con l'esigenza di usare meno possibile le discariche.

Giordano del Chiana, Assessore Comune Capannori

Grazie all'Assessore, alla Garante e all'ufficio della Regione per questo incontro molto positivo.

Gli obiettivi del piano sono molto positivi. Pur in una obiettiva carenza impiantistica, l'Italia non è messa male nella percentuale di r.d. Questo percorso di partire dal basso è fondamentale, non solo

sulle proposte impiantistiche, ma anche sulla r.d. che è un progetto di comunità. La r.d. non la fa la politica, ma il cittadino e non bastano impianti per questo. E' fondamentale che se ne parli a partire dal basso. Occorre coinvolgere la collettività. Non è più vero che l'obiettivo rifiuti zero è una utopia. Ci sono territori che lo dimostrano e non parlo solo di Capannori ma anche di altri territori che si avvicinano al 95% di r.d. e ciò vuol dire avere chiuso il ciclo dei rifiuti. Possiamo raggiungere il 95% di r.d. tranquillamente. Abbiamo perciò proposto di inserire nel piano due impianti, quello di riciclare i pannolini (che ad oggi sono il 50% del rifiuto non riciclabile) e quello della selezione dei rifiuti tessili. L'altro obiettivo di questo piano è l'autosufficienza dei rifiuti urbani, attraverso gli impianti.

Occorre inoltre garantire tariffe basse, deve essere un obiettivo della Regione, nel momento in cui si chiede al cittadino di fare la r.d.. A seguito di una r.d. molto puntuale, i Comuni che riescono ad avere il residuo finale puro senza contaminazione, oggi sono costretti ad andare ad un trattamento meccanico. Una attenzione particolare chiedo alle nuove tecnologie per trattare il rifiuto riducendo al minimo lo scarto finale. Il nostro obiettivo è l'autosufficienza ma anche la neutralità climatica al 2050.

Prof. Giovanni Maffei Cardellini, Italia Nostra Versilia.

Devo ringraziare la Regione e la Garante perché hanno stimolato un dialogo su un piano di settore che a volte rischia di passare inosservato.

Esprimo la mia preoccupazione per le scelte territoriali del piano della economia circolare che è un atto di governo del territorio. Mi voglio riferire al bacino di Massaciuccoli, uno delle 150 aree umide più importanti del mondo, dove molte sono le discariche e tre degli impianti proposti con l'avviso sono collocati in queste aree dentro il parco di MSR.

La Regione istituendo il parco ha fatto scelte precise sia per tutelare queste aree sia per bonificare discariche dismesse presenti sempre dentro il parco. Mi riferisco alla discarica de Le Carbonaie che, dopo 40 anni, ancora oggi non è bonificata. Va messa in sicurezza perché c'è il problema del percolato. Anche l'anno scorso da parte dell'Autorità Giudiziaria sono state requisite discariche abusive dentro il Parco.

Essendo queste aree dentro il parco, in questi anni doveva essere previsto un recupero ambientale e paesaggistico che in realtà non è avvenuto.

Invece di recuperare l'area, si prevede un'altra discarica, oggi chiamato nuovo impianto di compostaggio, quello della Morina, che non è mai stata autorizzata dal Parco ma vissuta come area transitoria.

Quindi la strategia territoriale organica del piano dei rifiuti deve raccordarsi con il Piano del Parco che è in corso di redazione. Non può la Regione continuare ad essere incoerente, prevedendo le discariche dentro un Parco e poi lamentarsi che i Parchi sono degradati.

Occorre una visione strategica territoriale organica, e quindi una coerenza nelle strategie territoriali del Piano della Economia Circolare che deve essere coerente con le strategie del Piano del Parco.

Occorre mettere risorse e mettere in chiaro il tema della valorizzazione e del recupero. Dove si è scelto di fare un parco, decidiamo di non mettere le discariche

Italia Nostra manderà un contributo scritto.

Enrico Ghiselli, Delegato Ambiente del Comune di Forte dei Marmi

Mi associo a Maffei Cardellini. Viviamo tra Pietrasanta e Montignoso una discarica molto contestata che è a pochi metri da un sito rilevante, quale è il Lago di Porta. Occorre una riflessione urgente sulla chiusura della discarica e messa in sicurezza con la bonifica.

Voglio fare una riflessione. La questione grave è quella degli imballaggi. I termovalorizzatori sono inceneritori, rimango contrario e concordo sulla dismissione. Occorre un approvvigionamento energetico che non può derivare dal carbone, dal nucleare o dai termovalorizzatori. Siamo in una fase di difficoltà energetica perché non abbiamo le materie prime. Abbiamo la possibilità di produrre energia attraverso altre forme, penso alle fonti rinnovabili, ma anche energia idrica. Occorre una transizione ecologica vera. Occorre modificare la normativa anche semplificandola.

Luca Figliopardini

Il progetto di Barga ovvero il pirogassificatore della KME è stato ritirato dall'azienda perché aveva ricevuto il 10 bis. Dopodiché è sconvolgente trovare nell'elenco degli impianti proposti un nuovo impianto a Galliciano che è a 100 metri da quello ritirato. Sembra che si tratti della stessa cosa. Bisognerà capire meglio. Segnalo che la KME è a Fornaci di Barga che è a Barga e non a Galliciano come indicato nella scheda.

4.3.4. Incontro del 15.7.2022 a Livorno.

Sindaco del Comune di Livorno Luca Salvetti

Ringrazio la Regione ed esprimo la mia personale soddisfazione per il fatto che questo percorso partecipativo ha fatto tappa a Livorno e ringrazio la Garante per questa opportunità di dare informazioni e ricevere contributi dalla cittadinanza su questo piano regionale.

Vorrei segnalare a tutti come per il territorio livornese questa fase è estremamente delicata.

Negli anni passati abbiamo vissuto grandi difficoltà con l'azienda livornese che gestiva i rifiuti e l'abbiamo superata negli ultimi due anni con il concordato e con l'ingresso di AMS in Reteambiente.

Poter oggi ragionare con gli altri territori e comuni presenti nella compagine sociale tutti insieme sul futuro è importante e passa dal tema del superamento dell'inceneritore di Livorno e la convinzione di questa Amministrazione di dover gestire questo percorso con grande intelligenza.

Siamo convinti di questa scelta ma a patto che vengano salvaguardati alcuni aspetti: i livelli occupazionali, gli equilibri del bilancio dell'azienda e del livello del sistema dei rifiuti.

Nell'incontro di oggi cerchiamo di capire le prospettive per guardare ad un salto di qualità nei prossimi anni. Il tema è importante perché la mobilità e la gestione dei rifiuti sono i temi a cui guardano i cittadini essendo i più visibili e incidenti nella quotidianità e quindi devono essere monitorati. Da soli non si ottiene nulla, dentro un sistema regionale, che è quello del piano, questo può avvenire con più serenità.

Vi ringrazio della grande partecipazione e per i vostri contributi..

Luca Sozzi Comitato Collesalveti

Perché si dice che la Toscana in materia di rifiuti è la prima regione del sud?

Le impiantistiche di Capannori e San Donnino rientrano con azioni a trattamento termobiologico?

Lucio Bella, Comitato Ambientale Livorno Nord.

Al Garante chiedo come vengono recepiti nel piano i contributi partecipativi rilasciati in questi incontri e in tutto il percorso partecipativo?

Quale è la garanzia che i contributi verranno esaminati e presi in considerazione nella stesura del piano?

Nel quadro regionale attuale il 34% dei rifiuti va in discarica. Si prevede che nel 2035 il 10% e basta vada in discarica. Come è possibile?

A proposito delle bonifiche, quando si fanno? Nella elencazione delle bonifiche manca l'indicazione dei tempi.

Riguardo invece all'Inceneritore di Livorno, alla scadenza dell'autorizzazione l'inceneritore è da considerarsi nuovo impianto se prosegue e rimane ancora lì, e non impianto esistente.

Nella gestione differenziata dei rifiuti, è ammissibile tenere ancora i rifiuti in casa quando in altre realtà sono stati adottati sistemi meno invasivi?

Michela Molesti, Autorità di Sistema Portuale di Livorno.

Stiamo redigendo una parte della pianificazione del Porto che deve essere coerente con il nuovo Piano della economia circolare.

Chiediamo perciò in questa sede che la Regione tenga presente la produzione dei rifiuti del Porto dentro il nuovo piano regionale sia come flussi che come tipologia. Sono in gran parte rifiuti urbani in base alla normativa vigente tutti i rifiuti prodotti dalle navi.

I flussi necessitano una pianificazione perché sono rifiuti urbani o rifiuti solidi assimilati agli urbani.

Per quanto riguarda i rifiuti liquidi abbiamo la possibilità di chiudere il ciclo.

Per quanto riguarda i "rifiuti accidentalmente pescati", la normativa statale è contraddittoria.

Per quanto riguarda le filiere, c'è il rischio che alcuni rifiuti non vengano conferiti.

Le aree a terra ci sono e sarebbe importante che venisse considerate nel piano.

Pironi Riccardo, capotreno al termovalorizzatore.

Sono dispiaciuto per la chiusura dell'impianto che poteva aiutare la transizione ecologica, rinnovando l'AIA.

E' un fiore all'occhiello perché funziona bene.

La discarica produce più CO2.

Con la chiusura si perde una professionalità, una conoscenza sul territorio.

Si chiede comunque che quando verranno costruiti i nuovi impianti, i lavoratori del termovalorizzatore siano trasferiti nei nuovi impianti.

CGIL Livorno, Golino.

Il termovalorizzatore di Livorno è importante. La tutela dell'ambiente si fa con gli impianti. Senza impianti non c'è sicurezza e trasparenza nella gestione dei rifiuti anche speciali. Nessuno e men che mai la CGIL deve mettere in contrapposizione lavoratori e posti di lavoro con la tutela dell'ambiente.

Per questo bisogna aumentare la dotazione impiantistica della Toscana nel piano.

Per quanto riguarda gli impianti esistenti vanno difesi e anche il termovalorizzatore di Livorno va difeso per più ragioni.

La prima. La qualità delle emissioni dell'impianto è eccellente sulla base dei dati rilevati alla luce della normativa vigente.

Basta un filtro catalitico per migliorarlo, un intervento minimo.

E' un impianto al 100% pubblico che fa bene alla città, alla cittadinanza, all'ambiente. Livorno con questo impianto non ha emergenza rifiuti.

Occorre perciò aprire un dibattito sulla sua chiusura prevista nel piano.

La seconda. L'impianto consente di avere un bilancio di AMS in equilibrio, pur uscendo da una procedura fallimentare.

Il servizio è un costo pubblico puro. La raccolta si fa con gli uomini. Se si fa raccolta pura, i costi aumentano. Se ci sono gli impianti i costi si compensano.

Se l'impianto viene chiuso i costi aumentano.

La terza. Il nostro impianto produce energia elettrica e quindi ricavi.

Rinunciare a ricavi per milioni di euro l'anno, la trovo una scelta non comprensibile in un momento di crisi energetica.

Quindi CGIL difende questo impianto e chiede che rimanga aperto almeno finché i nuovi impianti dell'avviso pubblico non entrino in funzione, rinnovando l'AIA fino al 2026 ed uscirà nel 2027 con i nuovi impianti realizzati, magari trasferendo i lavoratori.

La produzione di gas serra è maggiore nelle discariche.

Renato Cangemi, Dipartimento Ambiente

Il 34% dei rifiuti va in discarica in Toscana. L'Emilia Romagna fa meglio.

In Toscana c'è un problema di autosufficienza se si chiude il termovalorizzatore di Livorno. In Toscana siamo grandi esportatori soprattutto per gli speciali all'estero. Non siamo in grado di gestire i rifiuti speciali. Non si chiude il ciclo dell'Ato Toscana Centro e nell'Ato Toscana Costa. Ci sono invece impianti nell'Ato Toscana Sud.

La chiusura del termovalorizzatore di Livorno è contraria quindi anche al principio di prossimità.

Tutto il piano è un po' debole, senza muscoli. C'è un disequilibrio nel piano nella quantità di rifiuti.

Ci sono buone basi nel piano sui principi ma c'è da lavorare ancora molto sui contenuti. Manca la questione però della gestione dei flussi di rifiuti e la questione del censimento. Per quanto riguarda il riciclo, va definito il punto di carico.

Problema del riciclaggio. Per l'etanolo bisogna trovare un mercato e vedere se è economico. Quali sono i dati?

CNA Livorno e Collesalveti.

Per le imprese che vogliono investire sono importanti tre fattori: disponibilità di territorio, costo della tari e logistica. Occorre potenziare l'attrazione delle attività produttive.

Siamo preoccupati per la chiusura dell'impianto di Livorno.

Per quanto riguarda le bonifiche, la maggior parte delle aree ricade nei SIR. Manca un protocollo tra Regione e Livorno che obblighi le aziende che vogliono fare una reindustrializzazione dei SIR a fare un piano di caratterizzazione basato su elementi certi, non eccessivamente discrezionali.

Molte di queste aree che ricadono nei SIR non sono in realtà oggetto di particolare inquinamento ambientale.

Occorre cambiare parametri e criteri di valutazione nell'assoggettare a bonifica guardando alla attività effettivamente svolta in precedenza, magari che non ha un impatto ambientale.

Questo per migliorare la disponibilità di aree produttive.

Occorre fare la caratterizzazione del nostro sottosuolo perché alcuni contaminanti presenti in natura sono già fuori dai limiti di legge e sono in natura. Penso ai cloruri e al boro nella zona portuale, o all'arsenico e ferro all'Isola dell'Elba. Non sono causati da attività produttive.

Non si può chiedere alle attività produttive di bonificare terreni contenenti contaminanti naturali, presenti nel terreno, non causate da attività produttive.

Occorre perciò considerarli naturali.

Emanuele Marcis, capogruppo lista civica Collesalveti.

Dei nuovi impianti proposti con l'avviso è stato detto oggi che forse non tutti verranno realizzati, perché da questi 39 impianti già valutati positivamente risulta un sovradimensionamento impiantistico.

In merito al fabbisogno impiantistico, quindi, quale è il numero e tipologia di impianti che la Regione ritiene necessario realizzare? E quindi da inserire nel piano?

Roberto Repetti, Comitato Rifiuti Zero Cecina.

Chiediamo che il piano non debba partire da un avviso pubblico ma da una analisi attenta della situazione attuale lasciata dal piano del 2014.

Abbiamo inviato per pec un contributo scritto. Chiediamo che venga esaminato. Il nostro piano si fonda sulla riduzione dei rifiuti basata sulla raccolta differenziata fatta bene sul modello Provincia di Treviso dove la r.d. viene fatta bene.

Sergio Gatteschi, Presidente Amici della Terra della Toscana

Il termovalorizzatore di Livorno non deve essere chiuso perché può diventare il fulcro della economia circolare producendo energia e non solo trattando rifiuti, potendo fare teleraffaldamento e teleriscaldamento.

Il termovalorizzatore di Livorno non ha ostacoli da punto di vista ambientale. Il rifiuto può diventare risorsa.

Stefano Seghetti, Comitato rifiuti zero.

Abbiamo inviato per pec il contributo. Occorre partire dai dati e dall'analisi dei flussi, non da scelte ideologiche. Possiamo ridurre il conferimento in discarica anche prima del 2035. Occorre ridurre i rifiuti in generale sulle quantità, ma anche ridurre ciò che deve essere conferito in discarica, e così ridurre la necessità di impianti che si dicono di economia circolare, ma che non sono di economia circolare.

Non esiste una definizione univoca di economia circolare. Ce ne sono moltissime.

L'obiettivo principale è quello di recuperare materia.

Alcune direttive europee precisano che il recupero carburante da rifiuti non è riciclaggio. Si tratta di impianti di valorizzazione del rifiuto, ma non di riciclaggio e quindi economia circolare, analogamente ai termovalorizzatori.

C'è invece urgenza di impianti che producono energia e materia.

La metà dei 39 impianti proposti con l'avviso pubblico e valutati positivamente sono impianti di distruzione della materia, non impianti che producono nuova materia.

Il termovalorizzatore porta ad un costo che è superiore ai ricavi in termini ambientali e economici.

Gambacciani

Per i rifiuti speciali, occorre una normativa statale che affida alle Regioni la competenza anche sugli speciali.

Assessore all'Ambiente Comune di Livorno Cepparello

Apprezzo il contenuto e il metodo del nuovo piano regionale e apprezzo questo metodo partecipativo e la volontà di ascoltare i territori.

La partecipazione democratica disinnesci i conflitti post piano, attraverso un confronto preventivo.

Apprezzo anche l'apertura alla economia circolare.

Sono sicura che i contributi che arriveranno saranno tutti esaminati.

Da parte nostra ribadisco la massima disponibilità ad un percorso insieme.

Le scelte politiche sono fatte sui numeri ufficiali, ma anche frutto di concertazione. La responsabilità è politica.

E' importante parlare anche degli altri impianti di Reteambiente, non solo il termovalorizzatore.

C'è una grande volontà di governare il cambiamento attraverso la concertazione e l'ascolto e la Regione ci sta dando una lezione di metodo attraverso l'incontro di oggi del percorso partecipativo.

Ringrazio la Regione che è andata sui territori ad ascoltare i territori in presenza in questo percorso, perché con l'ascolto dei territori si migliora la qualità delle scelte di piano.

Voglio quindi ringraziare tutti gli interventi per il loro contributo.

4.3.5. Incontro del 20.7.2022 a Pisa.

Sindaco del Comune di Pisa

Ringrazio per questo appuntamento e per aver scelto Pisa come luogo di confronto di questo percorso partecipativo. A Pisa c'era un inceneritore chiuso nel 2018 e da lì si è aperto un dibattito sul futuro degli impianti. A Peccioli in Provincia di Pisa si è addirittura trasformato il problema dello smaltimento in una opportunità per il territorio. E' cresciuta anche la consapevolezza nei cittadini sulla r.d.. Rimane e vale la pena affrontare la questione per il futuro per riconvertire i rifiuti e capire le prospettive regionali. Noi come Comune di Pisa abbiamo chiesto che il vecchio inceneritore, fosse trasformato, inserito anche nel PNRR, in un impianto che possa trattare materiali ingombranti, terre di spazzamento delle strade e riconvertirle. L'altro tema è il trattamento della carta. Oggi è l'occasione per ripartire da zero a partire dalla consapevolezza che il rifiuto non è un problema ma una risorsa.

Arch. Marta Ciafaloni, VicePresidente del Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Pisa.

Occorre affrontare il tema dalla esigenza del non inquinamento e della tutela dell'ambiente. L'occasione per discuterne insieme come l'occasione di oggi è un passo importante al quale siamo scarsamente abituati. E' importante l'esperienza di territori vicini e lontani perché la Toscana ha diritto di ambire ad essere prima nella ricerca.

Trovo estremamente positivo il ricorso all'intervento privato per la realizzazione degli impianti che si vuole raggiungere tramite lo strumento dell'avviso pubblico, ma questo esige che l'Amministrazione pubblica diventi committente esigente cioè abbia la piena padronanza delle scelte che verranno fatte nella localizzazione del sito; nel costruire questi impianti ci deve essere un rapporto corretto tra la scelta del sito e lo sviluppo dell'attività che verrà svolta in quel sito, un rapporto equilibrato tra ambiente e paesaggio costruito, mi immagino una amministrazione esigente che abbia la totale apertura verso la proposta privata e una attenzione rigorosa verso le esigenze diversificate del sociale che riguardano la tutela dell'ambiente, il paesaggio, ma anche il lavoro, il rapporto con la popolazione, il benessere della popolazione, la parte urbanistica che viene coinvolta nella localizzazione e realizzazione degli impianti. Trovo questa stimolante. Sono molto curiosa di capire se queste 39 proposte abbiano anche in sé una localizzazione o sono proposte di realizzazione con una flessibilità di localizzazione a seconda delle esigenze che il sociale può aprire. Fa parte della pianificazione del territorio e mi sembra importante.

Prof. Giovanni Vallini, già Direttore del Dipartimento di Biotecnologie dell'Università di Verona, e rappresentante del Movimento politico Azione di Calenda.

Mi sono occupato per tanti anni di smaltimento del rifiuto.

Ogni frazione di rifiuto ha un trattamento consono che non può essere sbagliato.

In una organizzazione territoriale occorre impianti con tecnologie diverse. La frazione organica è quella più complessa per quantità e putrescibilità e quindi è destinata ad una valorizzazione di tipo biologico.

Il problema interviene sulla frazione residua che ci sarà sempre, cioè non riutilizzabile.

Oggi si recupera un organico che non è "pulito", pone problemi di trattamento biologico.

La frazione residuale non deve andare più in discarica.

Vedo con preoccupazione in relazione a quanto emerso dall'avviso pubblico, perché sono proposte di tecnologie che vengono date come mature e che in realtà sono in fase sperimentali, sono prototipi, la pirolisi, la gassificazione, la trasformazione *west to chemicals*, come se fossero subito realizzabili. Non ho paura dell'impianto, ho paura della tecnologia che oggi è allo stadio di prototipo.

Queste cose si leggono sulla letteratura scientifica e va bene se è un impianto piccolo che tratta 1 quintale di rifiuti al giorno.

Se vado alla scala industriale le cose potrebbero essere molto complesse e non vorrei che si spendessero risorse importanti per realizzare impianti ingestibili, perché la pirolisi e la gassificazione è difficilmente applicabile ad un residuo eterogeneo come quello che mi deriva dal rifiuto solido urbano.

Lo posso applicare meglio addirittura alla biomassa omogenea.

Difronte ad una situazione così complessa il termovalorizzatore non va demonizzato, laddove viene declinato in maniera coerente con la transizione ecologica.

Vuol dire che invece di fare la gassificazione e la pirolisi o di applicare la ossicombustione al rifiuto solido urbano che è una proposta delirante, si può pensare ai termovalorizzatori in una ottica nuova. Se i termovalorizzatori sono finalizzati al residuo finale e ci associo il recupero di CO₂, lì faccio un passo avanti nel senso della transizione ecologica perché chiudo il ciclo.

Concludo. Il rifiuto è una matrice complessa. In un ambito regionale tutti gli impianti sono necessari. Dovremmo avere anche impianto di trattamento biologico, un termovalorizzatore e

discarica che riceve solo quella piccolissima frazione inerte (ceneri e sovralli) che mi permette il rispetto del 10% al 2035.

Manderò un contributo scritto integrativo.

Benvenuti, Cgil Pisa

Le proposte pervenute con l'avviso presentate da soggetti pubblici e privati riteniamo che la PA debba valutarne molto bene l'impatto che hanno sul territorio anche per quel che riguarda l'impatto ambientale, paesaggistico, e rapportato alla popolazione, al benessere, alla mobilità, ovvero l'aspetto territoriale.

Con quali energie questi impianti vengono mandati avanti. Con fonti rinnovabili?

Altro aspetto: siamo favorevole a un impianto innovativo, ma deve essere sicuro per i lavoratori e che ci sia l'applicazione dei CCNL, va salvaguardata la tutela dei lavoratori nel rispetto dei contratti collettivi.

Per le bonifiche c'è l'urgenza di applicare il principio comunitario chi inquina paga con l'assunzione della responsabilità della bonifica.

Serena Bulleri

I nuovi impianti proposti all'esito dell'avviso pubblico dove dovrebbero andare a collocarsi nella Provincia di Pisa?

Sauro Giuntini

Per 30 anni ho riciclato materie plastiche. Lo scarto da riciclaggio è sempre stato gettato in discarica. Poi sono venuti gli inceneritori e termovalorizzatori. Se non si fanno i termovalorizzatori, questo materiale dove va? La gente deve sapere dove va.

Se non vanno in discarica, fino a qualche anno fa andavano in mare. Oggi vanno nei termovalorizzatori stranieri, Ungheria, Polonia, Germania. Anche il tessile viene triturato come vogliono loro e ce lo fanno pagare 110 euro a tonnellata. Non capisco perché in Italia non colma questo gap.

Gli impianti che dite voi, con tecnologie innovative, non sono di facile costruzione.

Bisogna pensare a costruire termovalorizzatori che non inquinano e comunque il termovalorizzatore inquina 10 volte meno della discarica.

Quanta percentuale di questa grande massa di rifiuti, con i nuovi impianti non sarà riciclabile?

Questa frazione residua dovrà comunque andare o in discarica o in termovalorizzatori italiani o stranieri.

I termovalorizzatori stranieri producono energia. Per noi portarli all'estero costa moltissimo e incide sulla TARI.

Anche con i nuovi impianti la TARI non costerà meno per il cittadino.

Al cittadino va spiegato bene che dicendo sempre no a tutti aumentano i costi che sono sopportati dagli stessi cittadini.

Stefano Tordella, Assessore Comune di Calci (PI).

L'ambizioso traguardo dell'85% della r.d. nel 2035 è un obiettivo difficile. Cosa prevede il piano per gli assimilati? Nel calcolo della r.d. ci va anche il rifiuto assimilato. Fare la r.d. nelle zone produttive è più facile che non nelle zone urbane, dove la fa il cittadino.

Per Comuni piccoli è difficile convincere i cittadini e ottenere una r.d. alta perché il nostro peso all'interno dell'ATO è infinitamente piccolo. Siamo schiacciati tra l'ATO e i cittadini. Un aumento della r.d. nel nostro Comune piccolo non viene premiato dentro l'ATO per la percentuale irrisoria di incidenza del Comune piccolo e quindi della Tari.

La materia ormai è regionale perché gli Ambiti sono regionali, il Piano è regionale. Tutta la materia dovrebbe essere trasferita alla Regione anche nella gestione e non ai Comuni.

In seconda battuta, casomai Comuni così piccoli non devono essere valutati e pesati dentro l'ATO visto che incidono poco. Io non posso essere valutato su cose per le quali riesco a incidere poco.

Nei cittadini c'è la convinzione che se faccio una r.d. alta devono essere premiati, ma se la mia percentuale è ininfluente perché pesano molto di più i Comuni grandi.

Per i costi della r.d. occorre premiare chi riesce a fare una r.d. alta, abbassando la Tari.

Altro tema è quello della produzione.

Nell'ottica della economia circolare va fatta molta attenzione inoltre alla produzione dei rifiuti.

C'è un problema a monte nei produttori, ai quali andrebbero poste norme sugli imballaggi che semplificano la r.d. ai cittadini. Occorre fare un imballaggio più facilmente riciclabile, anche imponendo tasse a chi non lo fa.

Infine è fondamentale educare a produzione di rifiuti più riciclabili.

Roberto Sirtoli, Legambiente Pisa.

E' giusto riciclare, ma qualunque rifiuto contiene una percentuale di energia e materia vergine, un carico ambientale inevitabile. La Regione ha dato nel piano indicazioni per la riduzione della quantità dei rifiuti? E' possibile influenzare il produttore nella riduzione della quantità dei rifiuti, non focalizzandosi solo sul cittadino che fa la r.d., facendo convenzioni con i commercianti o altre iniziative previste nel piano sul lato del commercio, industria, educazione e prevenzione?

Occorre incentivare produttori e commercianti che fanno produzione senza imballaggi.

Paolo Cipolli, Assessore Comune di Cascina (PI).

Saluto con piacere questo piano che va nella direzione dell'autosufficienza e prossimità che presuppone una adeguata impiantistica.

Vorrei aggiungere una considerazione sulla fase prima della raccolta, cioè la "bonifica diffusa e quotidiana" alla quale noi Comuni siamo costretti perché molti cittadini non conferiscono i rifiuti in maniera corretta, ma li abbandonano che portano ambientale e paesaggistica.

Sotto questo profilo si riscontra una inadeguatezza degli strumenti delle telecamere e sanzioni.

Ha una incidenza quotidiana. Occorre una formazione e sensibilizzazione che è necessaria per una buona r.d. che è il primo punto da cui dipende il ciclo successivo e senza il quale non si raggiungono gli obiettivi.

Più si spinge verso la r.d., anche spinta verso la puntuale, più bisogna spingere verso una sensibilizzazione collettiva con percorsi educativi.

Strumenti più efficaci per il contrasto e strumenti di formazione e sensibilizzazione con risorse significativi efficaci sono le due linee su cui insisto per la r.d.

Assessore Comune Vicopisano (PI)

Mi associo al Comune di Calci, anziché capire come smaltire i rifiuti prodotti, occorre ribaltare la prospettiva e capire come si fa a produrre meno rifiuti e su questo la Regione deve promuovere la riduzione dei rifiuti.

Secondo aspetto. I Comuni piccoli possono incidere poco all'interno dell'ATO. Occorre dare la responsabilità a Enti più grandi, l'ATO o la Regione stessa. I Comuni piccoli subiscono le scelte dei Comuni grandi dentro l'Ato.

I Comuni continuano ad avere l'onere di riscuotere le bollette ma poi sopportano il costo dell'impagato.

Assessore all'Ambiente Comune Pisa.

1. Sull'Ato.

Gli Ato e i gestori sono superfetazioni di enti di cui non si sentiva il bisogno. Tra l'altro organizzati in maniera inspiegabile, perché 3 ato e non 10? L'Ato unico ancora peggio. La dimensione corretta in termini di maggiore efficienza è quella dell'Ato provinciale o interprovinciali, cioè più piccoli e per aree omogenee. L'Ato Toscana Costa non è omogenea, si va dalla Garfagnana all'Elba. L'Ato Toscana Costa affida il servizio ed ha l'onere di effettuare il controllo che è stato tolto ai Comuni per legge regionale sbagliata.

L'Ato ha 4 dipendenti. Come fa a funzionare? I controlli sono fantomatici.

Anche in questo piano si vede siamo chiamati a fare la partecipazione su un quadro conoscitivo del piano che a mio parere è parziale e non articolato sulla base degli ATO.

2. Sul Piano.

Le proposte presentate con l'avviso sono rimesse agli operatori e sono abbastanza sperimentali, comunque da realizzare e ci vorranno anni per andare a regime.

I problemi da un punto vista impiantistico i principi di autosufficienza e prossimità oggi non li raggiungiamo. Nel frattempo, la situazione impiantistica è drammatica. Cosa succede in questi anni?

Altra questione importante: il problema della localizzazione di questi 39 impianti.

Occorre individuare aree nuove, lontane da quelle urbanizzate e in un rapporto equilibrato con la pianificazione urbanistica e in aree già dotate di infrastrutture e vicine a infrastrutture strategiche perché i rifiuti ci devono arrivare.

L'impianto ENI è in un sito SIN, pensiamo a Stagno, e l'inceneritore di Ospedaletto quando è nato non godeva di infrastrutture.

Sugli obiettivi del piano: migliorare quali-quantitativamente la r.d. con la percentuale del 85% al 2035 e quello del 10% in discarica al 2035. Tutto questo sarà possibile grazie alla nascita dei nuovi impianti proposti con l'avviso.

Mi sembra un po' il libro dei sogni e mi sembra ci sia una sproporzione nel piano.

La parte dello smaltimento è demandata agli impianti. Le altre tre sono fondamentali: la prevenzione, riciclo e recupero. Non sono previste nel piano iniziative per raggiungere questi obiettivi.

La produzione pro capite di 600 Kg a persona è un dato enorme e sproporzionato. Bisogna intervenire pesantemente sulla riduzione della produzione dei rifiuti, soprattutto nella grande distribuzione, anche con incentivi e penalità.

Si pensa alla fine del percorso prevedendo nuovi impianti, ma non si pensa nel piano all'inizio del percorso e ci vanno messe risorse senza demandare a Hera Ambiente o altri.

- a. Sulla prevenzione: Si producono troppi rifiuti.
- b. Sul riciclo: La r.d. cresce ma è sempre più attenuata. Un conto è la r.d., un conto è la cultura della r.d. Si può raccogliere molto con la r.d., ma se non è differenziata bene si perde. Occorre finanziare i Comuni per educare ad una differenziata fatta bene. Altrimenti si raccoglie ma non si riesce a riciclare o recuperare.
- c. Sul recupero: è fondamentale. Stiamo aprendo un centro per il riuso, ma ce ne sono pochissimi. Nel rifiuto tessile c'è un mondo ma è all'estero. Occorrono investimenti importanti.

Il piano deve affrontare anche questi temi dove il rifiuto non è un problema ma una risorsa per esigenze energetiche.

Nella scelta degli impianti, occorre privilegiare quelli che producono energia.

Siamo ancora in una fase iniziale del quadro conoscitivo ed è difficile dire di più.

Su Pisa abbiamo già fatto una scelta che va nella direzione di prevedere solo lavorazioni a freddo meccaniche per la zona interessata dal vecchio inceneritore, perché il territorio ha già sofferto.

4.3.6. Incontro del 21.7.2022 a Firenze.

Fabrizio Bettini, Movimento regionale Rifiuti zero e Alter Piana, Assemblea del Presidio No inc No aereo.

Abbiamo presentato per pec una controproposta al piano. Noi siamo portatori di diritti a titolarità diffusa, non di interessi, espressione dello Stato-comunità.

I portatori di diritto non in modo esclusivo colgono forse meglio i problemi che abbiamo di fronte. Non siamo catastrofisti ma abbiamo la coscienza che siamo nel mezzo ad una catastrofe.

Sono un architetto, mi sembra che il diritto fa fatica a seguire la ecocatastrofe. Di questo dobbiamo tenerne conto sia nelle leggi che nei piani.

Siamo ad un bivio e bisogna prendere la strada giusta.

L'altro tema è la questione dell'ecosistema, anche da un punto di vista energetico, che a noi pare sfugga in questo piano.

Recentemente è stato ampliato l'art. 9 della Costituzione, aggiungendo la parola "ecosistema" anche se era già presente nell'art. 117 secondo comma lett. S) come competenza legislativa statale.

E' vero che la legge regionale dice che il piano è atto di governo del territorio, ciò vale però come localizzazione rispetto al PIT-PPR, non c'è quella logica dell'ecosistema dal punto di vista energetico. E' una sfida mancata a nostro avviso.

Si parla di economia circolare ma il concetto è molto ambiguo. Dal 2008 e con le recenti direttive, l'Europa dice: in Europa il sistema economico manca di materie prime, i rifiuti possono essere una sorta di miniera urbana dove recuperare queste materie prime per permettere la competitività dell'economia europea.

Nella catastrofe ambientale in cui siamo immersi però non c'è solo questo. Noi dobbiamo risparmiare materia ed energia perché non ce ne è più, perché il picco del petrolio lo abbiamo già sorpassato. Noi portatori di questi diritti sentiamo che dobbiamo fare un salto di qualità nel pensare e nel fare concreto.

Abbiamo fatto due anni uno schema di piano che abbiamo chiamato "Toscana rifiuti zero", di gestione dei residui in una ottica di Toscana rifiuti zero.

Sarebbe stato utile se la Regione avesse interloquito con noi, abitanti che abbiamo anche professionalità. Sarebbe stato utile un confronto anche con l'Assessore.

Nel dettaglio, penso che per la Toscana sia una occasione persa. L'humus c'era per costruire insieme. Questa sfida mancata, e che poteva lanciare la Toscana in avanti, porta alla questione degli impianti. Ci vogliono impianti, ma quali impianti?

Non si tratta solo di allungare la vita di emergenza.

Una cosa sono gli impianti di rigenerazione e alcuni sono utili, ma gli inceneritori appartengono al passato, non si può avere dubbi su questo. Il problema dei rifiuti c'è, ma va affrontato in modo diverso.

Altri impianti come i gassificatori sono una strada sbagliata. Occorre capire che bisogna cambiare e rispetto all'uso di materia e energia.

Bisogna capire poi questi impianti nuovi che carico di energia si produce. Chiedo quindi che le proposte del movimento siano prese in considerazione.

Chiedo all'Assessore di riflettere per evitare che sia una occasione persa.

Avv. Jacopo Corsi

Vorrei porre una domanda.

Sono ormai più di tre anni che è intervenuta la Corte Costituzionale sull'assetto delle competenze in materia ambientale con la sentenza n. 129/2019, nella quale con un obiter dictum di una chiarezza cristallina la Corte ha chiarito che le funzioni sulle bonifiche spettano alle Province e non alla Regione Toscana.

Volevo sapere che intenzioni ha la Regione Toscana su questo punto, perché portare avanti procedimenti di bonifica che sono lunghissimi con il rischio che venga dichiarata la incompetenza del soggetto responsabile del procedimento è un vulnus di tutto il sistema molto grosso.

A tre anni di distanza a che punto siamo? C'è in programma un nuovo assetto delle competenze su questa materia?

5. RISULTATI DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE.

Le attività di informazione e partecipazione sono state realizzate nel pieno rispetto del programma delle attività allegato all'avvio del procedimento, attuando peraltro i livelli prestazionali del regolamento regionale n. 4/r e i livelli partecipativi uniformi delle Linee guida.

La partecipazione si è svolta ai sensi della l.r. n. 10/2010, della l.r. n. 65/2014 e della l.r. 1/2015 in maniera coordinata, evitando un aggravio procedimentale.

Ai sensi della l.r. 65/2014 spetta al garante presentare i risultati della partecipazione al responsabile del procedimento ai fini della formazione dei contenuti del piano.

In realtà, tutti i contributi pervenuti sono stati immediatamente inviati al responsabile del procedimento e all'ufficio competente che li hanno quindi acquisiti individualmente e integralmente nel loro contenuto nella contestualità del loro invio e risultano agli atti del procedimento.

In questa sede vengono allegati al presente rapporto, costituendone parte integrante e sostanziale dello stesso, l'estratto del rapporto ambientale nel quale sono riportati anche i contributi pervenuti nell'ambito della VAS con una sintesi del singolo contributo (All. 2), la tabella dei contributi partecipativi pervenuti tramite form (all. 3), l'elenco dei contributi pervenuti per mail e pec al Rup in sede di avvio ex art. 17 l.r. 65/2014 con sintesi (all. 4), l'elenco dei contributi inviati al garante

per mail o pec durante il percorso partecipativo ex art. 37 l.r. 65/2014 e allegati integralmente (All. 5).

I contributi pervenuti durante i 7 incontri sono riportati al par. 4.3. del presente rapporto.

Nel rinviare a tali allegati e al par. 4.3. per l'esame del singolo contributo, si ritiene opportuno comunque sintetizzare per macro-temi quanto emerso in sede di partecipazione in relazione ai contenuti del Piano, a valere quale proposta di contenuto di piano avendo l'Amministrazione procedente l'obbligo di decisione espressa e motivazione adeguata ai sensi della l.r. 65/2014 in merito.

*

1. Obiettivi e strategie del piano: prevenzione, raccolta differenziata, recupero e riciclo.

Tra gli obiettivi del nuovo Piano regionale, in primo luogo, il miglioramento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata fino a portarla al 85% nel 2035 e parallelamente maggiore riciclo e recupero di rifiuti con l'obiettivo del 65% al 2035, obiettivo essenziale per la gestione dei rifiuti nell'ottica della economia circolare.

A questo primo obiettivo relativo alla gestione dei rifiuti, infatti si correla il secondo obiettivo, relativo alla capacità impiantistica, e cioè da un lato la progressiva riduzione delle discariche con l'obiettivo di raggiungere nel 2035 la soglia massima del 10% per lo smaltimento in discarica, il divieto di nuovi termovalorizzatori e la progressiva chiusura di quelli esistenti, e dall'altro l'introduzione di nuovi impianti di economia circolare rivolti al riciclo, riuso e recupero, che sfruttano tecnologie alternative e che minimizzano l'emissione di CO₂ in atmosfera, sulla scia dell'obiettivo della decarbonizzazione al 2050, allo scopo di chiudere positivamente il ciclo dei rifiuti in Toscana.

Per raggiungere questo obiettivo sul piano impiantistico vi è stata la pubblicazione dell'avviso pubblico per la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati a novembre e la relativa procedura di valutazione delle proposte impiantistiche pervenute conclusasi a maggio 2022, proposte che entreranno nel Quadro Conoscitivo del piano, come dichiarato nell'avviso

Dai contributi partecipativi scritti e orali è emerso quanto segue.

1.1) Prevenzione.

In generale si condividono e si apprezzano gli obiettivi suddetti. Si ritiene tuttavia che per raggiungerli non sia sufficiente prevedere un incremento della capacità impiantistica ma occorra incidere a monte e non solo a valle del ciclo dei rifiuti, ovvero con una prevenzione efficace prevedendo strategie e iniziative concrete.

In particolare, si chiede di:

a) Agire sulla riduzione della quantità dei rifiuti che si raggiunge con la riduzione della produzione di rifiuti e con la riduzione dei consumi. La riduzione dei rifiuti passa anche dalla riduzione degli imballaggi, prevedendo per esempio meno imballaggi e più facilmente riciclabili, imponendo ai produttori sanzioni o tasse per chi non rispetta le norme. Occorre a tal fine prevedere o promuovere nel piano anche convenzioni con le associazioni di commercianti e produttori e incentivare produttori e commercianti che fanno produzione senza imballaggi.

b) Incidere sulla riduzione della quantità di rifiuti vuol dire intervenire anche sui rifiuti speciali, perché il rapporto tra rifiuti urbani e rifiuti speciali è di 1 a 5. Il 50% dei rifiuti speciali sono i rifiuti

da demolizione e costruzione. Un settore su cui il piano deve intervenire per la riduzione delle quantità di rifiuti speciali perciò sono i rifiuti da costruzione e demolizione. Parimenti occorre dettare una disciplina regionale per la gestione delle terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto, altrimenti è considerato rifiuto da conferire in discarica.

c) Sempre in un'ottica di prevenzione occorre incidere sul miglioramento della qualità del rifiuto perché conduce sia ad una r.d. qualitativamente capace di ottenere il riciclo e recupero del rifiuto sia alla riduzione degli scarti da conferire in discarica.

Si chiede quindi che il piano incida sul piano della prevenzione maggiormente nei termini suddetti prevedendo iniziative concrete. Diversamente si ritiene che gli obiettivi citati non siano facilmente raggiungibili, neppure con i nuovi impianti.

1.2) Raccolta differenziata e Tari

Occorre incrementare la r.d. e migliorare la qualità della r.d. per ridurre la quantità di rifiuto che va in discarica. A tal fine occorre un cambiamento culturale che il piano deve promuovere.

Si chiede quindi che:

- nel piano siano promosse e finanziate campagne di educazione, formazione e sensibilizzazione della cittadinanza per promuovere una r.d. fatta bene.
- siano previste premialità sulla Tari legate al raggiungimento di obiettivi di r.d. per i cd. Comuni ricicloni.
- il Piano giunga a prevedere la cd. tariffa puntuale basata sul concetto che “paga di più chi sporca” in una logica premiante, dando altresì direttive all'Ato sul punto.
- nel piano si introduca la rd domiciliare in tutta la Toscana per raggiungere gli obiettivi suddetti. In altri termini, l'obiettivo del conferimento in discarica al 10% nel 2035 si ritiene raggiungibile solo se si aumenta subito la raccolta differenziata porta a porta portandola ad un obiettivo dell'80%. La r.d. domiciliare migliora anche la qualità della r.d.
- il piano disciplini anche il rapporto tra rifiuti urbani e rifiuti speciali, che ad oggi sono in un rapporto di 1 a 5, e che la realizzazione dei nuovi impianti di trattamento di rifiuti speciali non gravi sulla tari. In ogni caso si chiede che siano informati i cittadini sul prezzo che andranno a pagare per la transizione ecologica in sede di Tari, soprattutto laddove i costi dei nuovi impianti graveranno sulla Tari.

1.3) Recupero e riciclo.

A) Il riciclo, recupero e riuso si ottengono attraverso l'aumento della r.d. fatta bene e la diminuzione della produzione del rifiuto in generale e dello scarto in discarica. Si chiede quindi di agire oggi sulla prevenzione e sulla r.d. nei termini suddetti per ottenere un rifiuto che sia riciclabile e recuperabile e diminuire lo scarto in discarica. E ciò anche in vista dei nuovi impianti di economia circolare che diversamente saranno parzialmente utilizzabili in quanto mirano al recupero, riciclo e

riuso del rifiuto. Questi impianti peraltro usano tecnologie che sono ancora sperimentali, a livello di prototipi. La normativa consente di autorizzarli, ma la sostenibilità del piano – si ritiene - oggi non possa essere affidata a impianti che verranno realizzati tra anni e di cui deve essere verificata la funzionalità piena, non come sperimentazione. E' comunque imprescindibile a tal fine raggiungere uno standard alto di rifiuto recuperabile e riciclabile attraverso una r.d. ottima qualitativamente.

Si evidenzia inoltre che l'obiettivo di riciclo globale sarà definito in modo sempre più accurato a livello comunitario ed il Piano dovrà quindi essere sufficientemente elastico per consentire una valutazione efficiente e adeguata dei flussi di riciclo da raccolta differenziata e dei flussi di riciclo post impianto (FOS; ceneri di incenerimento, produzione di biocarburanti, metalli, carta e plastica dai TMB o fabbriche dei materiali).

B) Quanto all'obiettivo di recupero energetico per il 20% dei rifiuti, al netto degli scarti da raccolta differenziata del vigente piano regionale. Come noto solo con il raggiungimento di tale obiettivo è possibile ridurre gli attuali conferimenti in discarica ad un massimo del 10% di rifiuti urbani trattati e stabilizzati. Si deve però tenere conto anche degli scarti da raccolta differenziata, soprattutto se provenienti dagli impianti di compostaggio/digestione anaerobica e di selezione delle frazioni secche da raccolta differenziata, che sono molto eterogenei e con un alto potere calorifico. È vero che tali rifiuti non sono più classificabili come urbani secondo la classificazione vigente, ma è altrettanto vero che derivano dagli urbani e pertanto il piano regionale dovrebbe tenerne conto nella sua programmazione impiantistica.

C) Si chiede inoltre che gli impianti di riciclo e riuso siano funzionali all'economia presente sul territorio e di privilegiare quindi la loro localizzazione nell'ambito dei distretti che più di altri possono trovarne vantaggio in termini di economia circolare.

D) Quanto all'obiettivo di incremento della capacità impiantistica rivolto al recupero e riciclo del rifiuto tramite i nuovi impianti di economia circolare proposti con l'avviso, si rimanda al par. 2.1.

E) Quanto all'obiettivo “no a nuovi termovalorizzatori”, alla valutazione dei termovalorizzatori esistenti e all'obiettivo di riduzione delle discariche.

Occorre prevedere una normativa transitoria che consenta medio tempore anche l'utilizzo dei termovalorizzatori esistenti e ciò anche in considerazione del fatto che gli impianti proposti con l'avviso sono sovradimensionati almeno del 50% rispetto al flusso dei rifiuti in Toscana e nel piano non si compie una scelta su queste 39 proposte. E' incerto quali delle 39 proposte verranno realizzate e soprattutto in quali tempi.

Si ritiene che tale obiettivo generale di non prevedere nuovi termovalorizzatori e di incrementare impianti di economia circolare sia in contrasto nel breve periodo con l'obiettivo di ridurre al 10% il conferimento in discarica perché: 1) non vi sono ancora applicazioni su larga scala industriale di impianti industriali che sfruttano tecnologie alternative e che diano le stesse garanzie ambientali dei termovalorizzatori di ultima generazione; 2) le emissioni di CO₂ dei termovalorizzatori sono limitate rispetto a molte altre realtà produttive. Le tecnologie alternative saranno un mezzo efficace per il recupero dello scarto combustibile nel lungo periodo (oltre i 10 anni), mentre per il breve-medio periodo (8/10 anni) si propone di concedere la possibilità di potenziare le strutture di

termovalorizzazione esistenti anche mediante la realizzazione di linee aggiuntive, unica alternativa nel medio periodo alla discarica, e di mantenerle in esercizio per il solo periodo transitorio alla messa in esercizio di impianti alternativi a 0 emissioni. In linea con il principio di neutralità tecnologica non si ritiene utile inserire nel piano una proibizione così rigida, suggeriamo una indicazione preferenziale. Sarebbe preferibile indicare un tetto massimo all'uso degli inceneritori in una percentuale massima (25%) che non sia disincentivante per il raggiungimento ed il superamento degli obiettivi di riciclo, ricordando (come prevede la bozza di PNRG) che il recupero energetico nella gerarchia europea viene prima della discarica. Riteniamo utile che il Piano indichi con chiarezza la strada di non dismettere impianti di termovalorizzazione esistenti fino al momento della entrata in funzione di nuovi impianti analoghi in Toscana incluso il riciclo chimico.

Il Piano inoltre dovrà prevedere un cronoprogramma realistico degli ampliamenti degli impianti finali esistenti (inceneritori e discariche) in modo da garantire l'autosufficienza impiantistica. Andrà risolto definitivamente nel Piano il tema del conferimento in discarica di tutti i rifiuti urbani trattati.

F) Si chiede infine di inserire su scala industriale nel piano la previsione di centri di raccolta e riuso come fossero impianti industriali al pari di quelli di Capannori e Livorno per tutte quelle frazioni che non vengono intercettate.

2. Adeguamento impiantistico e avviso pubblico: tecnologie e pianificazione.

2.1) Impianti proposti con l'avviso.

A) In una ottica di economia circolare si chiede che il contributo che ciascun territorio provinciale fornisce al piano sia funzionale alla maggiore economia di quel territorio, prevedendo impianti di economia circolare che favoriscano l'economia del distretto presente sul territorio. In altri termini, impianti di compostaggio a Pistoia e Arezzo, impianti di recupero e riciclo scarti tessili a Prato, impianti di recupero e riuso di metalli preziosi ad Arezzo, impianti di trattamento e riuso della carta a Lucca, nel rispetto del principio di prossimità e di economia circolare.

B) In merito alle proposte di impianti pervenute all'esito dell'avviso pubblico, si espongono le seguenti criticità.

Il rispetto del principio di autosufficienza si dichiara raggiungere nel piano anche con gli impianti proposti all'esito dell'avviso pubblico, impianti che riguardano in parte rifiuti urbani e derivati dal trattamento degli urbani e in parte impianti di trattamento di rifiuti speciali. In generale si condivide e si apprezza il metodo seguito dalla Regione, ovvero di consultare il mercato tramite avviso pubblico prima di pianificare, anziché pianificare autoritativamente e autonomamente, metodo diverso da quello seguito con il precedente piano.

Si ricorda tuttavia che il piano è definito quale atto di governo del territorio ai sensi della l.r. 65/20014 e dunque piano di settore avente effetti territoriali che può comportare variazione agli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica. Al tempo stesso il Piano regionale, che deve conformarsi al PIT/PPR, non contiene previsioni localizzative immediatamente cogenti, ma appunto effetti territoriali.

Si ritiene quindi che il Piano debba procedere, in fase di formazione, ad una più precisa definizione delle aree che saranno oggetto di previsione di impianti nuovi o della loro riconversione e ciò anche ai fini di un più efficace processo di valutazione ambientale perché consentirebbe di comparare più alternative possibili fin dall'inizio del procedimento.

Al di là dell'obbligo di legge di pianificare espressamente per alcune tipologie di impianti e non per altre, l'avviso pubblico costituisce una strategia di piano per individuare impianti di economia circolare che garantiscono la chiusura del ciclo dei rifiuti in Toscana e più in generale la sostenibilità del piano, tant'è che le proposte di impianti verranno inserite nel quadro conoscitivo del piano.

Si ritiene che il piano avrebbe dovuto contenere fin dall'avvio le scelte pianificatorie in ordine agli impianti proposti con l'avviso, in quanto ritenuti nel piano strategici, sufficienti e imprescindibili per chiudere il ciclo dei rifiuti in Toscana nell'ottica della economia circolare cui il piano è improntato.

Ad oggi dall'avviso sono pervenuti n. 41 proposte di cui n. 39 proposte valutate positivamente dal gruppo tecnico incaricato entro fine maggio 2022, che complessivamente costituiscono peraltro un sovradimensionamento rispetto ai flussi di rifiuti prodotti in Toscana. Nel piano non si specifica mai quali sono gli impianti da realizzare, con quali tecnologie e soprattutto dove sono collocati, né ancor meno è stato possibile valutare la proposta progettuale.

La loro assenza nel Piano fin dall'inizio si ritiene che incida sia ai fini del procedimento di VAS che per la partecipazione effettiva della collettività in quanto impedisce alla collettività un confronto e un apporto partecipativo sulle scelte impiantistiche che il piano non compie fin dall'inizio. E ciò tenuto conto del fatto che la maggiore conflittualità si raggiunge proprio sulla previsione territoriale (non localizzazione) degli impianti.

Si ringrazia il Garante per aver pubblicato sul suo sito il materiale che gli è stato inviato dalla Direzione Ambiente ovvero sia l'elenco degli impianti pervenuti con l'avviso (che indica proponente, tipologia di impianto, località approssimativa proposta), sia i video degli 8 incontri sulle tecnologie proposte con l'avviso realizzati dalla Agenzia regionale delle Comunicazioni su incarico della Direzione Ambiente e di aver messo a tema di ogni incontro anche tale materiale.

Manca tuttavia nel piano fin dall'inizio e quindi nei processi di confronto e valutazione del piano la documentazione che la manifestazione di interesse ovvero l'avviso pubblico richiedeva per tali proposte di impianti, ovvero la relazione tecnica illustrativa contenente l'inquadramento territoriale dell'area di intervento con i relativi vincoli ambientali, paesaggistici, idraulici e idrogeologici, le caratteristiche tecniche e funzionali dell'impianto, l'analisi della domanda e offerta, il cronoprogramma e il piano economico e finanziario di massima, la cartografia per la localizzazione dell'intervento.

Alla manifestazione di interesse è seguita una valutazione di coerenza con l'avviso, ma si ritiene che sia mancata nel piano fin dall'avvio una decisione pubblica sulle condizioni territoriali, ambientali e paesaggistiche delle proposte di impianti che, quand'anche sul mercato, verranno comunque inseriti nel quadro conoscitivo del piano.

Si chiede alla Regione e al RUP del piano e dell'avviso di conoscere nel dettaglio le singole proposte progettuali pervenute con l'avviso che non risultano pubblicate né sulle pagine web della Direzione Ambiente né sul sito della Regione né tramite i video degli 8 incontri realizzati dall'Agenzia regionale delle Comunicazioni che illustrano solo 5 tecnologie proposte, non i progetti delle 39 proposte impiantistiche, e di sottoporle a VAS e alla valutazione e confronto della collettività fin dall'avvio.

Le proposte dell'avviso infatti sono strategiche per il piano e si ritiene che non sia possibile valutare in concreto la proposta di piano senza visionare le proposte impiantistiche dell'avviso che riguardano il trattamento dei rifiuti urbani e assimilati. Sono impianti di economia circolare che entrano nei piani territoriali provinciali (PTC) e comunali (PS) conformando il territorio, non la proprietà come avviene con i piani urbanistici comunali. Anche gli enti locali chiedono quindi di poter valutare i profili paesaggistici e ambientali in cui si inseriscono nei loro territori questi impianti. In altri termini si chiede di poter valutare fin dall'inizio del procedimento la loro sostenibilità ambientale, economica e sociale, l'impatto paesaggistico, il benessere della popolazione e la situazione infrastrutturale, la sicurezza dei lavoratori e il rispetto dei CCNL, il loro impatto nei piani territoriali provinciali e comunali attraverso tutti i processi e procedimenti previsti ex l.r. 65/214 e l.r. 10/2010 fin dall'avvio del procedimento.

C) A livello impiantistico, si chiede di porre attenzione ai rifiuti derivanti dagli sfalci delle potature siano esse provenienti dal pubblico o dal privato. In una ottica di economia circolare impianti di compostaggio per sfalci da potature devono essere collocati nel rispetto del principio di prossimità e funzionalità per l'economia circolare. In altri termini si chiede che vengano previsti e collocati nel distretto florovivaistico di Pistoia e nella provincia di Arezzo dove vi sono molte aziende agricole che producono sfalci da potatura e che da impianti di compostaggio possono trarre sia energia che materia per le proprie aziende sul proprio distretto e territorio. Solo così si realizza economia circolare, evitando peraltro inquinamento da trasporto di rifiuti verso impianti di compostaggio lontani. C'è un deficit di impianti di compostaggio in Toscana. In materia di agricoltura si può parlare fondatamente di economia circolare perché per l'imprenditore agricolo sono attività connesse le bioenergie, le biomasse, il fotovoltaico. Si chiede che il piano coinvolga tutte le piccole e medie imprese dell'agroalimentare in una ottica di economia circolare prevedendo impianti a ciò destinati, ovvero recupero di rifiuti agricoli che producano energia pulita da riutilizzare in primis dalle stesse aziende agricole. Vanno promossi anche impianti di autocompostaggio.

D) Gli impianti di economia circolare producono nuova materia. Si chiede al piano di individuare la responsabilità del produttore dei rifiuti fino al momento della sua trasformazione definitiva in una cosa nuova oppure estesa anche oltre.

E) In Toscana mancano impianti di trattamento biologico. In ogni Regione occorrono impianti diversi con tecnologie diverse perché ogni frazione ha il suo trattamento. La frazione organica è quella più complessa e deve essere valorizzata da impianti di trattamento biologico. Oggi si recupera un organico che non è pulito. Si chiede di prevedere nuovi impianti di trattamento biologico incidendo sulla qualità del rifiuto organico.

F) Si chiede inoltre il coinvolgimento dei territori per la realizzazione degli impianti previsti con l'avviso.

G) Coerenza con il PNRG.

Si segnala la necessità che il Piano regionale di gestione dei rifiuti sia conforme alle linee di indirizzo e ai macroobiettivi contenuti nel Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti, in fase di consultazione finale e disponibile già in bozza. In particolare il Piano regionale dovrebbe contenere: a) L'analisi puntuale dei flussi strategici indicati nel documento e nella metodologia Ispra allegata; b) La indicazione dei fabbisogni impiantistici per ciascun flusso secondo le indicazioni del documento, inclusi rifiuti prodotti dagli impianti di selezione di rifiuti indifferenziati e scarti del riciclo di frazioni secche e organico. c) L'autosufficienza impiantistica regionale per gli impianti di gestione della frazione organica; d) La indicazione degli obiettivi intermedi di conferimento in discarica per i prossimi anni; e) Lo svolgimento delle analisi merceologiche indicate dal PNRG, secondo i risultati del progetto in corso con Cispel e i gestori; f) Indicazioni di fabbisogni specifiche per i flussi di rifiuti speciali strategici non solo urbani: rifiuti da costruzione e demolizione, RAEE, tessili, plastiche, rifiuti contenenti amianto, veicoli fuori uso, rifiuti sanitari e a rischio infettivo. Le indicazioni del PNRG male si adattano alla indicazione della Regione di non prevedere nuovi termovalorizzatori, indicazione che sarebbe preferibile non fosse presente nel Piano regionale.

2.2. Divieto di introduzione di nuovi termovalorizzatori e disciplina dei termovalorizzatori esistenti.

A livello impiantistico il piano prevede un divieto di nuovi impianti di termovalorizzazione nonché la progressiva chiusura dei termovalorizzatori esistenti in Toscana. Pur condividendo in generale gli obiettivi del piano, si esprime da più parti forte preoccupazione per il periodo transitorio e si chiede che non vengano chiusi i termovalorizzatori esistenti almeno nel breve periodo ovvero finché non siano realizzati gli impianti di economia circolare usciti dall'avviso.

Si chiede che nel periodo transitorio, ovvero fino alla data ad oggi del tutto incerta di realizzazione dei nuovi impianti proposti con l'avviso, e ad oggi sono incerti nell'an, nel quantum, nel quomodo e nel dove, oltre che nel quando, non essendo state effettuate nel piano le relative scelte pianificatorie, non sia chiuso il termovalorizzatore di Livorno per non aggravare ulteriormente la situazione di non autosufficienza del ciclo dei rifiuti in Toscana.

Nel piano il raggiungimento della capacità impiantistica e la chiusura del ciclo dei rifiuti si ottiene infatti con gli impianti proposti con l'avviso, a fronte della progressiva chiusura dei termovalorizzatori. ancorchè non si conosca dei 39 impianti emersi dall'avviso quali verranno realizzati e dove saranno realizzati, ma soprattutto non si conoscono i tempi di realizzazione. Gli impianti proposti con l'avviso in molti casi sono ancora impianti sperimentali. E' quindi assolutamente incerta ad oggi non solo la data della messa a regime in termini di loro realizzazione ma anche la loro piena funzionalità.

Ad oggi la Toscana, non chiudendo il ciclo dei rifiuti e non raggiungendo la autosufficienza, esporta centinaia di tonnellate di rifiuti fuori Toscana (nei termovalorizzatori di Brescia) e all'estero (in Germania), producendo inquinamento dovuto al trasporto e aumentando i costi dello smaltimento che gravano sulla Tari.

Chiudendo i termovalorizzatori la situazione si aggrava, almeno per i prossimi cinque anni.

Si chiede quindi che, nelle more della realizzazione e messa a regime dei nuovi impianti proposti con l'avviso, all'esito delle scelte pianificatorie ad oggi non ancora effettuate nel piano sul lato impiantistico, si rinvi la chiusura dei termovalorizzatori esistenti alla data di messa a regime dei nuovi impianti, per non aggravare la situazione attuale già compromessa di non autosufficienza con aumento dell'inquinamento e dei costi della Tari.

Sul punto grandissima parte della collettività di Livorno concorda con il permanere del termovalorizzatore esistente sia perché costituisce una eccellenza a livello di inquinamento ambientale, sia perché garantisce molti posti di lavoro a Livorno, sia perché produce già energia, sia perché attualmente è imprescindibile per il ciclo di rifiuti in Toscana, già costretta ad esportare fuori regione centinaia di tonnellate con aumento di costi e inquinamento.

La chiusura del termovalorizzatore di Livorno si ritiene contraria al principio di autosufficienza e di prossimità finché non ci saranno nuovi impianti. Se si chiude, diminuiscono i ricavi e aumentano i costi perché i rifiuti non conferiti nel termovalorizzatore andranno o in discarica o in termovalorizzatori esteri e il trasporto dei nostri rifiuti verso termovalorizzatori esteri costituisce un costo che grava sulla Tari. Si chiede perciò di rinnovare l'Aia almeno fino alla fine del periodo transitorio, quando saranno a regime i nuovi impianti, e che i lavoratori impiegati nel termovalorizzatore oggi siano assunti nei nuovi impianti di domani per non perdere una professionalità del territorio.

2.3. Discariche

Si chiede che le discariche chiuse e da bonificare da anni (Es: area del Dano a Pistoia) siano bonificate dalla Regione e retrocesse al Comune.

L'ampliamento pari al doppio della discarica di Peccioli si ritiene in contrasto con l'obiettivo di ridurre il conferimento in discarica al 10% nel 2035.

Le discariche non possono essere collocate nel territorio di un Ente Parco. Dentro un Parco si chiede più in generale di non prevedere nuovi impianti e di bonificare le discariche dismesse.

Nel Parco di MSR ci sono 3 discariche dismesse da bonificare per le quali da 40 anni si chiede il recupero ambientale. Il Piano della Economia Circolare e bonifiche deve raccordarsi anche con il Piano integrato del parco. Uno degli impianti proposti con l'avviso ricade invece dentro il Parco.

Parimenti si chiede che venga bonificata una discarica dismessa presente nel Comune di Forte dei Marmi.

3. Assetto di governance: Ato e Tari

Si chiede che nel piano siano previsti meccanismi premianti per chi ottiene percentuali alte di r.d. ovvero per chi ricicla di più. La Tari deve essere abbattuta per chi raggiunge questi obiettivi. Si chiede per quali ragioni, negli Ato la Tari è aumentata per tutti indifferentemente senza premiare chi ha raggiunto percentuali alte di r.d. e riciclo.

Poiché di fatto nel piano si spinge moltissimo sulla r.d. ai fini del riciclo e riuso in una ottica di economia circolare anche impiantistica, la realizzazione del piano è quindi affidata al cittadino che riesce a fare una r.d. alta e corretta. Se il cittadino non trova benefici in termini di abbattimento Tari al proprio sacrificio di differenziare molto e bene il rifiuto, difficilmente si raggiungeranno gli obiettivi del piano. Occorre quindi abbattere la Tari attraverso meccanismi premianti a fronte di una r.d. alta e fatta bene, anche differenziando i Comuni all'interno dell'ATO, tra chi raggiunge i risultati e chi non li raggiunge.

Ci sono Comuni che fanno una ottima r.d. ma non traggono benefici per la non virtuosità di altri Comuni. La logica perequativa tra Comuni all'interno dell'ATO sulla Tari è disincentivante per il cittadino che fa la r.d.. Si chiede quindi che il piano preveda premialità per i singoli Comuni "ricicloni" ovvero virtuosi sulla r.d., svincolate da logiche interne all'ATO.

Ciò risulta ancora più urgente a fronte di un piano che prevede la realizzazione di nuovi impianti di economia circolare, assai costosi, e i cui costi forse graveranno sulla TARI. Se si tratta di economia circolare, devono beneficiarne in termini di abbattimento Tari, premialità e incentivi, solo quei Comuni che raggiungendo una r.d. alta e senza scarti e creano quindi il presupposto per la funzionalità di impianti di economia circolare. Diversamente si ritiene utopico realizzare impianti di economia circolare.

I Comuni molto piccoli chiedono peraltro di essere comunque esclusi dal concorso al raggiungimento di percentuali di r.d. all'interno dell'ATO posto che il loro peso dentro l'ATO è irrisorio talché ottengono più svantaggi che vantaggi e difficilmente riescono a convincere i cittadini sulla r.d. perché non ne traggono benefici.

Si rileva inoltre che la dimensione ottimale degli ATO è all'incirca quella provinciale o comunque per aree omogenee e non quella attuale di tre ATO che raccolgono molte province e comprendono aree fortemente disomogenee tra loro. L'esperienza dell'Ato per molti Comuni e associazioni non risulta particolarmente positiva.

Si chiede che il costo degli impianti proposti con l'avviso non ricada sulla Tari. Nella costruzione della Tari il soggetto gestore inserisce i costi, compreso l'ammortamento degli impianti. Può accadere che gli impianti vengano costruiti con i fondi del PNRR ma che i relativi ammortamenti vengano caricati sulla Tari. Occorre spiegare molto bene alla collettività come gli impianti proposti con l'avviso si inseriscono sul territorio in termini di pianificazione territoriale e ambientale e di sostenibilità economica rispetto alla Tari, perché la costruzione dei nuovi impianti si teme che graverà sulla Tari.

I singoli ATO hanno inviato ampi contributi ai quali si rimanda integralmente.

4. Criteri localizzativi.

Per i nuovi impianti e il loro inserimento territoriale, si chiede di individuare aree nuove, lontane da quelle urbanizzate e in un rapporto equilibrato con la pianificazione urbanistica e in aree già dotate di infrastrutture e vicine a infrastrutture strategiche perché i rifiuti ci devono arrivare.

Si chiede di non individuare impianti dentro il territorio di un Ente-Parco.

In tal senso il Parco di MSRM e il Parco dell'Arcipelago Toscano.

Il Parco dell'Arcipelago evidenzia che il piano dovrà eventualmente tenere conto, per tutte quelle aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, oltre che degli indirizzi previsti dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette), anche di quelli previsti nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 87 del 23.12.2009, come da ultimo modificato con la Variante del Piano del Parco per nuova zonizzazione a mare dell'Isola di Capraia e modifica degli artt. 18 e 19, approvata con delibera di consiglio regionale n. 47 del 11 luglio 2017, in vigore dal 22.09.2017

Si chiede in generale che l'inserimento territoriale degli impianti rispetti rigorosamente una sostenibilità ambientale, economica e sociale per i nuovi impianti sia relativi agli urbani che per gli impianti relativi agli speciali, nel rispetto del principio di prossimità.

Si chiede inoltre che in una ottica di economia circolare e di prossimità sui singoli territori e distretti siano collocati nuovi impianti funzionali alla economia di quel territorio o distretto, privilegiando impianti che producono energia.

Si propone di indicare come criterio escludente per gli impianti a tecnologia complessa l'ubicazione all'interno della perimetrazione delle UTOE residenziali o miste.

Si propone di dare priorità alla realizzazione di nuove linee di recupero rifiuti dove già ne esistono altre, ad esempio, realizzare un digestore anaerobico dove è già presente un compostaggio o un TMB, oppure una fabbrica di materia dove è già presente almeno una linea di selezione meccanica.

Si ritiene inoltre opportuno individuare specifici indicatori al fine valutare e definire i criteri localizzativi in modo da: a) approfondire gli effetti sulla componente "salute" della popolazione interessata, assumendo scelte volte a garantire una maggiore tutela per gli insediamenti residenziali dal rischio di maggiore esposizione ad ulteriori fattori inquinanti; b) approfondire le valutazioni di coerenza con l'obiettivo di "proteggere e preservare e ripristinare la biodiversità e migliorare il capitale naturale"; c) approfondire le valutazioni di conformità con il PIT-PPR soprattutto nella valutazione delle localizzazioni in aree vincolate, non considerando solo la tipologia degli impianti ai fini della compatibilità paesaggistica, ma rendendo esplicita la necessità di evitare l'impatto con il contesto paesaggistico che fisicamente questi nuovi impianti – in genere di dimensioni considerevoli - possono avere.

5. Bonifiche e siti orfani.

Nella elencazione delle bonifiche manca l'indicazione dei tempi, cioè quando verranno fatte.

Per quanto riguarda le bonifiche, la maggior parte delle aree a Livorno ricade nei SIR. Manca un protocollo della Regione che obblighi le aziende che vogliono fare una reindustrializzazione dei SIR a fare un piano di caratterizzazione basato su elementi certi, non eccessivamente discrezionali. Molte di queste aree che ricadono nei SIR non sono in realtà oggetto di particolare inquinamento ambientale.

Occorre cambiare parametri e criteri di valutazione nell'assoggettare a bonifica guardando alla attività effettivamente svolta in precedenza, magari che non ha un impatto ambientale.

Questo per migliorare la disponibilità di aree produttive.

Occorre fare la caratterizzazione del sottosuolo perché alcuni contaminanti presenti in natura sono già fuori dai limiti di legge e sono in natura, quali per esempio i cloruri e il boro nella zona portuale di Livorno, o all'arsenico e ferro all'Isola dell'Elba. Non sono causati da attività produttive.

Non si può chiedere alle attività produttive di bonificare terreni contenenti contaminanti naturali, presenti nel terreno, non causate da attività produttive.

Occorre perciò considerarli naturali.

Il comune di Livorno, in riferimento a quanto riportato a pagina 20 del documento di piano, fa presente che con decreto n°469 del 17.11.2021, pubblicato sulla gazzetta Ufficiale Serie Generale n°302 del 21.12.2021, è stato ripermetrato il SIN di Livorno limitandolo alle sole aree a terra di proprietà Eni ed Enel. In riferimento a quanto riportato a pag.21 del medesimo documento, non risultano stanziati risorse in favore del SIN/SIR di Livorno. Ritiene necessario procedere, in analogia con gli altri SIN/SIR perimetrati nella regione Toscana, a stipulare uno specifico Accordo di programma teso alla risoluzione della bonifica consortile della falda acquifera con l'esecuzione della 2° fase dello Studio Idrogeologico Generale (Studio Idrochimico) e la definizione del Progetto Preliminare

Vista la finalità del Piano di proseguire con la restituzione dei siti bonificati agli usi legittimi e viste le molteplici competenze dei comuni collegate all'esatta ed aggiornata anagrafe dei siti contaminati, si ritiene fondamentale affrontare l'obiettivo inerente l'aggiornamento della banca dati dei siti interessati da procedimenti di bonifica e l'adeguamento dell'applicativo Sisbon in coerenza con i criteri definiti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) nell'ambito del sistema Mosaico ai sensi dell'articolo 251 del decreto legislativo 152/2006".

Si chiede inoltre alla Regione di dare attuazione alla sentenza n. 129/2019 della Corte Costituzionale la quale ha chiarito che le funzioni relative alle bonifiche spettano alle Provincie e non alla Regione, adottando un provvedimento legislativo ad hoc.

In riferimento alla definizione di sito orfano fornita dal decreto 29 dicembre 2020 del Ministero dell'Ambiente, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio 2021, si richiede alla Regione Toscana di valutare fin da subito l'inserimento nell'elenco dei siti in questione delle porzioni del sito codice identificativo sisbon FI144 "Le piagge" e le porzioni del sito codice identificativo sisbon FI117 "Le isole" per le quali non risultano essere state concluse le procedure previste dal titolo V, parte quarta del decreto legislativo 152/06, evidenziando che dette aree non sono di esclusiva proprietà comunale.

6. Varie.

A) Si chiede che il Piano della Economia Circolare si coordini anche con altri piani di settore quanto a previsioni territoriali degli impianti (esempio il Piano del Parco di MSR) e quanto a gestione dei flussi dei rifiuti (esempio Piano del Porto di Livorno).

B) Si chiede che il Piano della Economia circolare consideri anche il flusso di rifiuti del Porto di Livorno che in gran parte costituiscono rifiuti urbani o assimilati e le aree a terra. Si rimanda più in generale al contributo dell'ADSP di Livorno allegata.

C) Si chiede di valutare la proposta di piano "Toscana rifiuti zero" allegata.

D) In relazione ai contributi pervenuti relativamente a siti specifici (es: cava Fornace, Legoli, Selvapiana, ecc.) si rimanda integralmente ai singoli contributi allegati al presente rapporto.

*

Tutto ciò premesso, si invia al responsabile del procedimento e per suo tramite all'Amministrazione procedente il presente rapporto con i relativi allegati, affinché decida motivando adeguatamente ai sensi della l.r. 65/2014 in merito ai contributi pervenuti riportati espressamente e/o allegati al presente rapporto.

Allegati:

1. Report attività di comunicazione di Fondazione Sistema Toscana relativa al percorso partecipativo e comunicati stampa.
2. Estratto rapporto ambientale di Vas contenente i contributi partecipativi pervenuti ai sensi della l.r. 10/2010
3. Contributi partecipativi pervenuti tramite form sulla pagina web del Garante ex art. 37 l.r. 65/2014
4. Elenco contributi con sintesi inviati per pec o mail al RUP in sede di avvio ex art. 17 l.r. 65/2014
5. Elenco contributi inviati per pec o mail al Garante durante il percorso partecipativo ex art. 37 l.r. 65/2014 e allegati integralmente.
6. Elenco proposte impiantistiche pervenute con l'avviso

21.11.2022

Il Garante Regionale della informazione e partecipazione.
(Avv. Francesca De Santis)